ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 —	9 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 —	9 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	23 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

[illegible]

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Domenica 16 Gennaio 1921 — ROMA — Domenica 16 Gennaio 1921 — Num. 14

La Conferenza di Parigi sarebbe rinviata
per la crisi ministeriale francese

PARIGI, 15.

Il « Matin » riceve da Londra: L'« Agenzia Reuter » dice che la crisi francese rende impossibile la Conferenza dei Primi Ministri alleati a Parigi per il 18 gennaio. Si prevede che essa sarà rinviata di una settimana.

Il Gabinetto si è occupato nel pomeriggio della questione della Conferenza.

Lloyd George interverrà alla Conferenza.

PARIGI, 15.

Un dispaccio da Londra al *Matin* annuncia che contrariamente alle voci circolate in questi ultimi giorni Lloyd George non ha affatto manifestato il desiderio di farsi sostituire nella riunione del Consiglio Supremo ove egli ha intenzione di rappresentare, insieme a Lord Curzon, gli interessi britannici.

LONDRA, 15.

I giornali che meglio rispecchiano le idee del *Foreign Office* e dei circoli della *Downing Street*, trattando delle varie questioni che formeranno oggetto di discussione nella prossima conferenza interalleata, dicono che non c'è nulla che faccia ritenere che Lloyd George ed il Governo britannico abbiano cambiato il loro atteggiamento, assunto in occasione della Conferenza di Spa circa il disarmo della Germania e fanno osservare che il Governo britannico desidera che qualsiasi azione che dovesse venir intrapresa contro la Germania per la mancata osservanza delle condizioni fissate dagli alleati abbia il carattere di operazione interalleata. Non c'è bisogno, dicono i giornali, di essere intransigenti sulla questione del disarmo della Germania, ma gli alleati non possono permettere che la questione venga trattata con debolezza. Nessuno crede seriamente, in Inghilterra, che l'attuale Governo germanico voglia tentare d'instaurare nuovamente il militarismo imperialista. Si crede generalmente che il Governo germanico non sarebbe alieno dall'osservare le ingiunzioni degli alleati se fosse in condizioni di farlo. La politica degli alleati deve consistere nell'appoggiare i sani elementi tedeschi contro coloro che sono ancora contrari all'osservanza del trattato di Versailles e ciò senza provocare uno spiacevole stato di cose in Germania in seguito ad una azione coercitiva degli alleati.

L'incarico a Raoul Peret

PARIGI, 15.

Avremo, con tutta probabilità domani, un Ministero Peret, di cui fanno parte alcuni tra gli uomini più noti del mondo politico francese.

La Camera non aveva dato a Millerand alcuna indicazione, ed egli si era fatto scrupolo di udire le impressioni di tutti i rappresentanti dei varii gruppi. La conversazioni lo hanno confermato in quella che doveva essere la sua convinzione: il Ministero Leygues si è sfasciato per una crisi di autorità. La situazione è ancora troppo complicata perchè si possano ancora ammettere i tentennamenti e i ripieghi, buoni soltanto per i tempi normali.

Tutti gli uomini politici consultati, sono stati unanimi nel raccomandare al Presidente della Repubblica di affidare il compito della formazione del Governo ad un uomo di polso, capace di raccogliere intorno a sè i migliori elementi, e di additare alla maggioranza disorientata la via da seguire.

Verso mezzogiorno i giornalisti, che nel cortile dell'Eliseo sorvegliavano l'andirivieni degli uomini politici, videro uscire nella vettura presidenziale un ufficiale in alta uniforme, che andava a chiamare l'uomo politico cui il Presidente avrebbe offerto di formare il Gabinetto. Poco dopo l'ufficiale ritornava, conducendo nella vettura Raoul Peret. Questi rimase a colloquio col Capo dello Stato tre quarti d'ora e uscendo fu circondato dai giornalisti, ai quali disse che, di fronte alle insistenze di Millerand, aveva finito per accettare l'incarico. Si riservava però di interrogare gli amici, prima di dare una risposta definitiva.

Nel pomeriggio, l'attività politica si concentrò tutta nella palazzina della Presidenza della Camera. Il primo personaggio interrogato da Peret fu Poincaré, che si trattenne con lui in lungo colloquio. Corse subito voce che Peret gli aveva offerto il portafoglio delle Finanze, riservandosi, in caso di rifiuto, di offrirlo all'ex Ministro Loucheur.

Per il portafoglio degli Esteri, che ha al presente una importanza enorme, si fa il nome di Briand, la cui adesione pare sicura. Peret ha intenzione di assumere il portafoglio dell'Interno; ma non è improbabile che debba invece assumere soltanto la Presidenza del Consiglio.

Un nucleo di deputati della maggioranza, hanno fatto pervenire al Presidente della Repubblica un breve memoriale in cui sostengono la necessità di affidare al Capo di Gabinetto, soltanto la Presidenza del Consiglio, senza altri portafogli, perchè la sua attività non sia distratta da preoccupazioni all'infuori di quelle di dare le direttive al Governo.

Poincaré non entrerà nel nuovo Ministero

Alle ore 20, Peret non era ancora riuscito a trovare i capisaldi del Gabinetto. Gli approcci e le trattative con l'ex Presidente della Repubblica Poincaré, furono lunghi e ripetuti, ma tutti vani e conclusero con la esclusione della partecipazione di Poincarè. Peret gli aveva offerto dapprima il portafoglio delle Finanze; ma Poincarè rispose che, essendo la situazione finanziaria subordinata alla politica generale nei riguardi delle riparazioni e della esecuzione del trattato di pace, non poteva accettare la gestione di quel dicastero, dal momento che su tutte queste questioni essenziali egli ha già preso, da tempo, posizione precisa.

Peret gli offrì allora il Ministero della guerra, e magari un controllo speciale sul Ministero delle finanze. Ma Poincarè dichiarò, finalmente, di rinunciare a qualsiasi portafoglio che non fosse quello degli Esteri.

Peret, fermo nella sua intenzione di affidare il portafoglio degli Esteri a Briand, lasciò cadere i negoziati, per quanto Briand gli avesse dichiarato di non avere preferenze per questo o quel dicastero.

Anche Viviani fu sentito, ma declinò qualsiasi collaborazione, dicendo che questo non era il suo momento.

Negli ambienti politici, dopo la rinuncia di Poincarè, si osserva che Peret dovrà necessariamente orientarsi verso la costituzione di un Gabinetto basato sul nome di Briand, Loucheur, Doumer.

L'atteggiamento dei gruppi

Nel pomeriggio, durante i colloqui di Peret, i varii gruppi si riunirono alla Camera per decidere sul proprio atteggiamento. Il gruppo radicale, o radicale-socialista, dopo avere deciso di tenere seduta in permanenza a Palazzo Borbone, durante la crisi, stabiliva che nessun membro del Partito impegnasse la propria collaborazione, senza avere prima consultato il Comitato esecutivo del Partito.

Dal canto suo, il gruppo della intesa repubblicana, annunciava di essere pronto a collaborare al nuovo Ministero, a patto di esservi rappresentato in modo equo, sia per il numero, sia per l'importanza dei portafogli attribuiti ai suoi membri. Esprimeva in pari tempo la speranza che il Ministero della guerra, resti sotto la direzione dell'on. Raiberti.

La sinistra democratica approva nettamente il suo ex presidente Peret, per avere accettato l'incarico di costituire il Gabinetto, proclamando la necessità di dargli l'appoggio più incondizionato.

L'*Intransigeant* scrive che se Raoul Peret costituirà il nuovo Gabinetto, sarebbe intenzione di parecchi deputati di offrire a Leygues la Presidenza della Camera.

La soluzione si avrebbe entro oggi?

PARIGI, 16.

Il Presidente della Camera conferirà stamane coi Presidenti dei gruppi del Senato e proseguirà le sue trattative con la volontà di venire a una conclusione entro la mattinata.

I giornali fanno i loro pronostici circa la costituzione del Gabinetto. Il *Matin* dice che avendo rinunciato alla collaborazione di Poincaré, sembra che Peret si orienti verso la costituzione di un Gabinetto in cui i principali ministeri sarebbero quello degli Affari Esteri e delle Finanze, che verrebbero affidati a Briand e a Doumer.

Il *Petit Parisien* fa per gli esteri il nome di Briand, per la giustizia quello di Bonnevay e, tra gli altri ministri, fa i nomi di Doumer, Raiberti e Loucher; Raoul Peret si riserverebbe il portafogli degli interni.

Il *Journal* da come probabile la seguente lista: Presidenza del Consiglio e interni Peret; Vice-presidente del Consiglio e giustizia Bonnevay; esteri Briand; finanze Doumer; regioni liberate Loucher; guerra Raiberti.

Dopo lo scioglimento della C. G. d. L. francese

PARIGI, 16.

La Presidenza della Confederazione generale del Lavoro pubblica un manifesto di protesta contro la sentenza che scioglie la Confederazione stessa.

« Quando la classe operaia — dice il manifesto — conoscerà l'iniqua sentenza testè emessa, manifesterà la sua indignazione e sentirà imporsi il bisogno di elevarsi al disopra delle discussioni e delle calunnie per attingere dalla sua dignità e dalla sua indipendenza la necessaria energia per sottrarsi a tutti i tentativi di asservimento ».

L'unione sindacale operaia della Gironda si è dichiarata solidale con la Confederazione generale del lavoro in occasione della sentenza di scioglimento pronunziata contro di essa. L'Unione domanda a tutte le organizzazioni aderenti di stringersi più che mai intorno ad essa per resistere al blocco nazionale e al Governo reazionario.

Quasi tutti i giornali dedicano lunghi commenti alla sentenza di scioglimento della Confederazione generale del lavoro.

Il *Temps* scrive: Dal momento che la Confederazione generale del lavoro non si conforma alle disposizioni della legge o pretende agire sul terreno politico-sociale con mezzi illegali, la decisione, in linea di diritto, non poteva essere diversa. Lo scioglimento sarà effettuato? Ciò dipenderà dal Governo, se saprà ispirarsi alle esigenze del mantenimento dell'ordine e della pace nel paese. La Confederazione Generale del Lavoro è stata essa stessa causa del suo scioglimento, perchè ha voluto essere innanzi tutto una forza rivoluzionaria. Ha tentato di divenire, in certo modo, uno Stato nello Stato. Vi furono ore gravi in cui la si vide pretendere di trattare da pari a pari col Governo responsabile, che agiva per volontà e nel nome della Nazione intera.

« Il buon senso popolare ha fatto giustizia di una politica pericolosa che tendeva a paralizzare la Nazione nel suo sforzo di ricostituzione economica. Gli appelli rivolti al proletariato per protestare contro la sentenza di ieri non avranno eco nelle masse operaie. I diritti di queste non sono lesi, e nessuno li contesta. La sentenza significa che le organizzazioni operaie devon restare nell'ambito della legalità ».

Il prestito francese agli Stati Uniti

PARIGI, 15.

Si ha da New York: Le conversazioni relative al nuovo prestito francese negli Stati Uniti sono molto avanzate. Nei circoli finanziari americani si ritiene che fra una quindicina di giorni si possa giungere ad una conclusione. L'importo totale del prestito sarebbe di cento milioni di dollari, cifra necessaria alla Francia per consolidare i suoi debiti che scadono a New York durante il 1921.

La rivolta dei contadini contro i Soviety

PARIGI, 15.

Dispacci giunti durante la notte indicano che la rivolta dei contadini in Ucrania contro il regime dei soviety si estende rapidamente ad altre parti della Russia meridionale e che il movimento causa serio allarme a Mosca. Dopo avere osservato un silenzio rigoroso sul fatto della rivolta, l'organo ufficiale comunista levelia la descrive ora come una seria minaccia al comunismo aggravata dal fatto che gli ammutinamenti tra le guarnigioni rosse del governatorato di Kiew, crescono in numero e in frequenza. Risulta che la rivolta è generale sulla riva sinistra del Dnieper e che ha già raggiunto i governatorati di Cernigow, Poltava, e Kerson. Sulla riva destra Kiew è completamente circondata e tutte le comunicazioni ferroviarie con la città sono tagliate dopo alcuni varii tentativi di comporre la cerchia delle forze degli insorti, la guarnigione rossa di Kiew si è trincerata nella città lasciando il compito di combattere con i contadini alle guarnigioni locali.

D'altra parte queste ultime rapidamente passano agli insorti sicchè il destino di Kiew appare disperato. Ed è una guerra senza quartiere da ambo le parti. I contadini minacciano le guarnigioni che resistono. D'altra parte il Governo dei soviety dell'Ucrania ha adottato misure spietate contro gli insorti. I seguenti ordini tra gli altri appaiono in un decreto dei soviety riprodotti dall'organo ucraino che si pubblica a Varsavia, il Dien Ukrain.

I condottieri fatti prigionieri saranno fucilati, le famiglie degli insorti saranno tenute come ostaggi; i villaggi che aiuteranno gli insorti saranno colpiti da punizioni collettive che potranno giungere fino alla distruzione totale; tutti gli uomini tra i 19 e i 50 anni dei distretti insorti sono mobilitati immediatamente.

Particolari sul nuovo attentato a Lenin

LONDRA, 15.

Il *Daily Telegraph* riproduce la narrazione fatta dai giornali sovietisti di un nuovo tentativo di assassinio contro Lenin.

Secondo quanto è stato pubblicato, Lenin si recava in una vettura chiusa dal Kremlino al Teatro, dove si teneva l'ottavo Congresso dei Soviet, quando fu gettata una bomba dal tetto di una casa disabitata. Siccome la vettura di Lenin andava a tutta velocità, la bomba non raggiunse lo obiettivo e cadde in terra proprio dinanzi ad un'altra vettura nella quale si trovavano molte guardie del corpo di Lenin, uccidendone sette.

Tra le persone che erano nella via, tre rimasero uccise e 20 ferite. La casa da cui la bomba venne gettata fu circondata e perquisita, ma gli autori dell'attentato avevano avuto il tempo di darsi alla fuga.

L'esercito permanente degli S. U.

WASHINGTON, 15.

Il Senato, a grande maggioranza, ha approvato che l'esercito permanente sia costituito di 150.000 uomini.

Per l'autonomia dell'India

PARIGI, 15.

L'*Echo de Paris* ha da Londra: Il Duca di Connaught ha inaugurato il Consiglio legislativo per l'India a Londra. In questa occasione ha pronunciato un discorso durante il quale ha dichiarato che è venuto il momento di lasciare che l'India si governi da sè.

Pei la ripresa dei rapporti anglo-turchi

LONDRA, 15.

Rechid pascià ex capo della delegazione turca alla Conferenza di Londra per la pace nei Balcani è giunto a Londra proveniente da Costantinopoli. Egli è stato inviato dal Governo turco per preparare la ripresa delle relazioni ufficiali fra la Gran Bretagna e la Turchia. La sua missione è puramente ufficiosa.

L'Inghilterra è in ritardo coi pagamenti agli Stati Uniti

PARIGI, 15.

Il *Matin* ha da Washington: il senatore La Polette ha presentato al Senato una mozione con la quale chiede ai Ministri degli Esteri e delle Finanze di non concludere alcun accordo con la Gran Bretagna per differire il pagamento del debito britannico verso gli Stati Uniti prima che il Congresso abbia dato il suo consenso ad un accordo di questo genere.

Gli interessi dovuti dalla Gran Bretagna agli Stati Uniti si elevano annualmente a 47 0milioni di dollari e nessun versamento è stato effettuato dopo il 19 aprile 1919.

La tessera del carbone soppressa in Francia

PARIGI, 15.

L'*Oeuvre* scrive che è stata soppressa la tessera del carbone.

I prezzi dei carboni sono fissati nel modo seguente: carbone comune 250 franchi alla tonn., agglomerati 230 franchi, mattonelle preparate 245 franchi, mattonelle lignite 190 franchi, mattonelle di agglomerato 236 fr., carbone antracite 280 fr., antracite inglese 290 fr., antracite china 330 franchi.

Per la riduzione degli armamenti navali

LONDRA 14.

Il *Times* riceve da Washington che la Commissione senatoriale degli affari esteri ha chiusa la discussione sulla mozione Borah perchè gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e il Giappone riducano per cinque anni del 50% i propri armamenti navali.

E' verosimile che la mozione sia portata dinanzi al Senato con relazione favorevole ma in modo da lasciare alla futura conferenza fra i rappresentanti dei tre paesi di stabilire la durata dell'eventuale accordo e la misura della riduzione degli armamenti. Frattanto la commissione navale continua le sue sedute e il ministro della marina Daniel ha insistito sulla necessità non già di questi accordi limitati, ma di una conferenza di tutte le nazioni allo scopo di evitare che si costituiscano delle costellazioni di alleanze. Daniel ha presentato anche alcune cifre da cui risulta che con l'attuazione dei programmi in corso gli Stati Uniti avranno la superiorità sulla Gran Bretagna per le grandi navi e la potenzialità delle artiglierie, le saranno pari per il tonnellaggio complessivo ed inferiori per incrociatori leggeri, sommergibili e aviazione. Rispetto al Giappone gli Stati Uniti si verranno a trovare come 5 a 2 per ciò che riguarda le navi da battaglia, gli saranno un poco superiori per il numero totale delle navi ed inferiori per incrociatori. Il generale Bliss ha invocato la riduzione degli armamenti navali e terrestri. In Europa egli si convinse che ovunque vi è un sincero desiderio di un accordo

La vigilanza sull'ex-Kronprinz è aumentata

L'AJA, 14.

Il Governo dei Paesi Bassi ha rinforzato il distaccamento di pubblica sicurezza nell'isola di Wieringen. Il Kronprinz è attualmente seguito sempre da due agenti ciclisti.

Il XII Congresso Socialista a Livorno
(Dai nostri inviati speciali)

La Confederazione Generale del Lavoro e la scissione del Partito Socialista

LIVORNO, 15.

Il XVII Congresso socialista si inaugura — dunque — oggi alle ore 15.

Una delle questioni che maggiormente interessano l'opinione pubblica, è certo quella che riguarda i rapporti fra le organizzazioni sindacali — cioè la Confederazione generale del lavoro — ed il Partito socialista, in vista della imminente inevitabile scissione. Abbiamo creduto quindi interessante intervistare in proposito uno dei segretari della Confederazione, l'on. Giuseppe Bianchi.

— La Confederazione del lavoro — ci ha detto l'on. Bianchi — intende mantenersi estranea al giuoco delle tendenze. La Confederazione, dunque, rimanendo al disopra della mischia, non partecipa ad alcuna affermazione tendenziale nei riguardi del congresso di Livorno. Il Consiglio direttivo confederale non ha nemmeno preso in considerazione una tale eventualità. I suoi membri, come i suoi segretari, singolarmente, e senza implicare la responsabilità sindacale della Confederazione generale del lavoro, aderiscono alle diverse frazioni. Il Consiglio direttivo confederale è riunito pure a Livorno, ma a scopo meramente informativo nei riguardi del congresso socialista.

In quanto ai rapporti col Partito, o coi Partiti che usciranno dal congresso di Livorno, sarà il congresso confederale (che si terrà a Firenze a fine febbraio) che deciderà. Sul terreno sindacale — ha detto l'on. Bianchi — non vi saranno ripercussioni deleterie qualora avvenisse la scissione del Partito socialista, e ciò perchè proprio i comunisti puri hanno lealmente dichiarato nel loro manifesto-programma, che non intendono dividere le forze del proletariato facenti capo alla Confederazione generale del lavoro. I comunisti, dal punto sindacale, sono talmente unitari, che si sono impegnati ad adoperarsi perchè le forze seccessioniste — ferrovieri, marittimi, sindacalisti ed anarchici — aderiscano alla Confederazione generale del lavoro che ormai conta circa tre milioni di iscritti: un milione ed 800 mila operai, un milione di contadini e 120 mila impiegati.

Il fatto che D'Aragona e Baldesi abbiano aderito ad una frazione non significa che la loro adesione impegni la Confederazione Generale del Lavoro a una determinata tendenza. L'azione confederale sul terreno pratico può di volta in volta avere maggiori o minori attinenze con questa o quella frazione. L'azione sindacale non può sottostare ad aprioristiche definizioni tendenziali; ma essa di più in più si orienta verso i movimenti di masse, diventa, cioè, azione diretta che subordina a sè la stessa opera parlamentare. Tanto è vero che le più grandi conquiste federali — come le otto ore ed il riconoscimento del principio del controllo sulla produzione — si sono effettuate attraverso movimenti di masse e non mediante l'opera parlamentare, la quale deve ancora apprestare per le conquiste stesse la sanzione legislativa.

La Confederazione, dunque — ha ripetuto l'on. Bianchi — deve rimanere all'infuori e al disopra delle tendenze, pur non avendo niente di comune coi partiti borghesi.

— Ma che cosa avverrà in seno alla Confederazione, dopo la scissione del Partito socialista?

— Io ritengo che in seno agli organi direttivi sindacali dovranno essere rappresentate tutte le tendenze in proporzione delle forze numeriche che si manifesteranno al prossimo congresso federale. In tal modo si eviteranno equivoci e malintesi, davvero incresciosi e deplorevoli, nei rapporti fra Confederazione Generale del Lavoro e Partito Socialista. Ciò a maggior ragione, se il Partito socialista si scinderà.

Tutte le volte che il Partito chiedeva una determinata azione alla Confederazione, e il Partito stesso avrebbe dovuto decidere — secondo i termini del patto di alleanza — qualunque fosse la decisione della Confederazione stessa, essa veniva criticata in quanto si sospettava sempre che si trattasse di una tendenza in antagonismo alla tendenza predominante nel Partito. Il prossimo congresso confederale, decidendo anche in merito alla rappresentanza proporzionale delle singole tendenze che si manifesteranno nelle assise sindacali, impegnerà in ogni atto di grande responsabilità anche coloro che presumibilmente saranno la maggioranza nel partito.

Io penso pure — ha continuato l'on. Bianchi — che gli appartenenti a tutte le frazioni del partito socialista sono convinti della necessità di conservare l'unità sindacale, anzi di svilupparla e di consolidarla specialmente ora che la crisi economica costringerà il proletariato ad aspre lotte, non tanto per delle nuove conquiste, quanto per conservare le proprie posizioni.

— Vi sono agitazioni in vista?

— Certo; e grosse agitazioni. Per esempio quella nazionale degli elettricisti, che potrà portare ad un arresto di gran parte della vita nazionale, anche perchè la questione degli elettricisti — che riguarda il diritto da parte delle aziende di licenziare anche senza giustificato motivo — interessa tutte le categorie professionali. Si deve ricordare che la parte padronale, in seguito al decreto Giolitti, avrebbe dovuto accordarsi con la parte operaia per determinare le norme regolanti le assunzioni ed i licenziamenti di personale in tutte le branche della produzione. Non essendo stato raggiunto l'accordo, e verificandosi ovunque moltissimi casi di licenziamenti, in conseguenza della crisi economica.

Vi sono pure in germe le agitazioni degli impiegati privati, del memoriale unico nazionale e quella degli impiegati di stato che chiedono la equiparazione agli impiegati delle ferrovie.

Per queste ragioni tutte le frazioni socialiste debbono convincersi che è assolutamente necessario mantenere unita e salda la compagine confederale.

Serrati difende il suo operato

Sono continuate le riunioni preparatorie delle varie frazioni del Partito socialista. La frazione dei comunisti unitari (serratiani) si è riunita ieri sera al « Teatro Goldoni ». La riunione è durata circa 4 ore e si è svolta sotto la presidenza dell'on. Bacci. Erano presenti oltre 200 congressisti fra cui Serrati, Baratono, Zanerini, Lo Sardo, i deputati Alessandri, Froia, Trozzi, De Michelis, Vella ecc.

In principio l'on. Alessandri ha fatto chiara esposizione della situazione del partito; quindi tutti i convenuti hanno fatto partitamente un resoconto dettagliato della situazione nelle varie provincie rappresentate. Ha voluto essere, questa, una specie di esposizione fotografica, e da questa esposizione sarebbe risultato che la maggioranza degli aderenti al partito — costituita dagli uomini migliori, più attivi, più fattivi — sarebbe per gli unitari. Questa maggioranza è costituita da oltre il 60 per cento degli iscritti al Partito. E' risultato pure che questa nuova grande maggioranza non solo è per l'unità del Partito ma anche, sopratutto, per la conservazione del nome *Partito Socialista*, senza altri aggettivi. Niente quindi più aggettivo *Comunisti unitari*. Il nome di comunista dovrebbe rimanere solo agli estremisti bombacciani e di Graziadei. Questo è stato l'argomento dominante in tutta la prima parte della riunione.

Un gruppo di congressisti — che potremo chiamare « espulsionisti » — si è scagliato contro i comunisti puri denunciando manovre che a loro avviso sarebbero apparse assai sleali e che sarebbero state commesse dai comunisti sia nella propaganda che nella irregimentazione per la preparazione del Congresso. Questo gruppo di « espulsionisti » ha sostenuto che — pur mantenendo fede all'idea dell'unità del partito — è necessario o meglio che i comunisti puri si allontanino. Se l'espulsione non fosse stata fatale — come ormai le è — sarebbe stato necessario provocarla. Essi hanno sostenuto che una parte dei comunisti puri sarebbe costituita da elementi che furono già nelle file anarchiche e sindacaliste, da una massa anonima di malcontenti ed in parte da demagoghi.

Questa mossa vivace degli « espulsionisti » tende sopratutto a paralizzare l'azione di qualche elemento di sinistra della frazione serratiana che tentava forse di non far troppo allontanare gli unitari dalla linea dei comunisti puri. Dopo questa discussione — che interrotta ieri sera è stata ripresa stamane per decidere sopratutto anche sul nome da dare al partito dopo la espulsione — ha preso la parola G. M. Serrati.

Serrati ha pronunciato un vivace discorso durato circa due ore. Egli ha detto ai convenuti circostanze di fatto sulla missione in Russia ed ha dichiarato di non potere riferire al Congresso nemmeno se si tenterà di costringervelo. Scagionandosi dalle accuse che gli sono state mosse dall'*Ordine Nuovo* — comunista — e facendo vivaci e gravi rivelazioni, ha spiegato l'azione da lui svolta in Russia. Ha fatto rilevare la grande diversità di trattamento fatta dalla III.a Internazionale al Partito socialista italiano in confronto a quello francese. Il deputato francese Cachin dichiarò apertamente al Congresso di Mosca di essere egli massone e malgrado ciò il partito da lui capeggiato è accettato dalla III.a Internazionale.

Serrati ha poi spiegato che egli a Mosca si ribellò ad ogni rapporto con i turchi Kemal Pascià ed Enver Pascià con la III.a Internazionale perchè essi intenderebbero valersi delle forze bolsceviche per i loro fini. In questo Serrati fu sostenuto abbastanza fortemente da Radeck, ed allora Radeck fu destituito da segretario del Congresso e, mandato al fronte, venne sostituito — nella segreteria — con altra persona assai inferiore a lui di meriti e che fra l'altre non conosceva che la sola lingua russa.

Serrati ha sostenuto che Mosca è assai male informata delle condizioni dell'Italia e che non sa valutare affatto lo stato reale d'Italia; che l'Italia è, insomma, da Mosca assai male conosciuta. Si dava gran valore al movimento letterario futurista, si valorizzava in senso rivoluzionario l'azione nazionalista o militarista di D'Annunzio, ed ha ricordato a questo proposito come Lenin gli mostrasse un giorno un telegramma di D'Annunzio il quale chiedeva l'appoggio dei bolscevichi, appoggio che Lenin stava per concedere. Ma egli — Serrati — voleva persuaderlo come non fosse il caso e che del telegramma non bisognasse tener alcun conto, spiegando il carattere del movimento dannunziano. Serrati ha ricordato — per dimostrare l'ignoranza di Mosca delle cose politiche italiane — come fra le altre accuse mosse a Turati ve ne fosse una, secondo la quale il deputato milanese aveva pronunciato un discorso militarista. Poichè Serrati contestava questa accusa, gli si mostrò il testo dattilografato di un discorso. Che cosa era? Non era un discorso del deputato socialista Turati, ma del deputato popolare Turano, ex colonnello dell'esercito.

Ha poi ricordato come in Russia vi sia un concetto errato dello stato dei nostri contadini. Questi sono ritenuti in Russia come poverissimi, stremati braccianti che dovrebbero trovarsi nelle stesse condizioni di quei miseri lavoratori della terra che colà sono chiamati *contadini poveri*; e poichè Serrati spiegava che, invece, le condizioni dei nostri contadini sono buone, che i lavoratori della terra — mercè l'opera dei socialisti — sono riusciti fra noi a raggiungere una condizione di vita abbastanza buona, queste sue parole suscitarono una grande ilarità. Il Congresso di Mosca non gli volle credere affatto.

Poi Serrati ha considerato la situazione internazionale: la situazione specialmente nei varii Paesi d'Europa e d'America, accennando alla possibilità di una rivoluzione o particolare o generale ed ha affermato che dovunque la reazione fiammeggia. Ha poi detto come le condizioni dei varii partiti aderenti alla III.a Internazionale siano tali da non tenerli assolutamente in grado di potere sufficientemente difendere la rivoluzione russa. Il solo Paese in cui esista veramente — ha continuato Serrati — una forza di organizzazione e di attrazione politica, dove la reazione sia minore che negli altri a malgrado degli episodii isolati di fascismo — è proprio l'Italia dove il Partito socialista, se mantenesse la sua unità, potrebbe esercitare una influenza anche maggiore dell'attuale, un'influenza enorme sulla vita del Paese, e difendere con grande efficacia lo sviluppo della rivoluzione russa. Ebbene — ha continuato il Direttore dell'*Avanti!* — i secessionisti vogliono disgregare questa forza e così anzichè compiere un bene, cagionano un male alle stessa causa della rivoluzione russa.

Serrati ha poi rilevato che Turati e i suoi compagni hanno commesso certo degli errori; ma si doveva espellere il colpevole, come egli già propose in occasione degli atti di indisciplina commessi. A ciò dovevano provvedere le sezioni locali; ma la stessa sezione di Milano, che pure era allora capeggiata da elementi estremisti, non ebbe il coraggio di espellere Turati.

I cosidetti riformisti, che sono ancora nel partito, sono stati durante e dopo la guerra non solo contrarii alla guerra ed alla reazione, ma contrarii a tutti i trattati di pace e sempre a favore della rivoluzione russa, affrontando anche le violenze degli interventisti prima e dei fascisti poi. Ha citato l'esempio che, mentre egli era in Russia e proponeva l'espulsione di Modigliani, giunse la notizia che il deputato di Livorno era stato aggredito a Roma e ferito dei fascisti. Come poteva, dunque egli in coscienza continuare a sostenere l'espulsione sua dal Partito socialista italiano?

E Serrati ha concluso: — Conserviamo l'unità del Partito nel senso che il nucleo sostanziale del partito stesso deve essere la nostra frazione. In quanto agli elementi di destra o di sinistra che sono fuori della nostra frazione, se resteranno nel partito, o li assorbiremo o li elimineremo.

Finito il lungo discorso di Serrati, che è stato salutato da applausi, i convenuti unitarii hanno intrapreso la discussione intorno alla mozione Serrati-Baratono che la frazione presenterà al Congresso. La mozione fu già concretata ed approvata a Firenze nel convegno del novembre scorso. Parecchi convenuti hanno proposto alcune modificazioni alla mozione per darle un carattere maggiormente di sinistra e poter raccogliere nella votazione un maggior numero di voti. Qualcuno avrebbe proposto alla mozione un emendamento di Graziadei, in cui si dice che la adesione alla III.a Internazionale dovrebbe avvenire *per libero consenso e non per imposizione del Partito*. Ma nulla è stato deciso intorno alle modificazioni e per questi gli unitari si sono riuniti di nuovo e precisamente stamani.

La riunione dei comunisti puri

Ieri alle 15 si è convocato il Comitato esecutivo della frazione dei comunisti puri per stabilire le modalità del Congresso. Il Comitato ha nominato i rappresentanti per le cariche per la presidenza: sono stati nominati: l'on. Roberto, di Cuneo, e l'onor. Marabini. Per la segreteria, per la verifica dei poteri, per la Commissione delle proposte varie sono stati designati alcuni degli elementi più in vista della frazione. E' stato quindi deliberato di proporre alla riunione plenaria della frazione di dare al Comitato esecutivo mandato di fiducia di dirigere i lavori del Congresso, nonchè il mandato di designare gli oratori che dovranno parlare nella discussione d'indirizzo.

Ieri sera poi alle 21 nella sala dell'Università Popolare è stata tenuta un'adunanza dei rappresentanti degli aderenti alla frazione comunista sotto la presidenza di Gennari. L'on. Repossi, incaricato del Comitato, ha esposto il programma di lavoro già preparato dal Comitato stesso. Sull'indirizzo della discussione hanno chiesto la parola alcuni congressisti per avere schiarimenti più precisi sulla relazione e sulla mozione già votata ad Imola. A questo l'on. Bombacci, per gli organizzati, ha risposto assicurando che non sarebbe fatta alcuna variazione su quanto era stato stabilito ad Imola. Dopo di ciò all'unanimità è stato deciso di tenere ferma integralmente la mozione di Imola. Prima di chiudere la riunione hanno detto alcune parole di saluto i rappresentanti dei comunisti tedeschi e bulgari: Paoul Levy e Khabaciof, i quali sono stati molto applauditi. La riunione si è sciolta alle 23. I convenuti erano circa 250.

Le rappresentanze estere

Dei rappresentanti dei Partiti socialisti e comunisti stranieri, fino ad ora, sono giunti soltanto i due comunisti Paoul Levy e Khabaciof, ma sono anche attesi Dauenig, altro comunista della Germania ed i socialisti indipendenti Dittmann e Rosenfeld.

Si attendono inoltre Dror, direttore del *Tharo* per l'Olanda; Rutgers, organizzatore dell'ufficio della Terza Internazionale per l'Europa occidentale ad Amsterdam; Rosa Block per la Svizzera, ed alcuni socialisti francesi.

Giuseppe Rossati.

Il pensiero dell'on. Bacci

LIVORNO, 15.

La Frazione serratiana ha nominato un comitato esecutivo per l'azione da svolgere al Congresso. Il Comitato è presieduto dall'on. Bacci, il quale nella presidenza del Congresso rappresenterà la frazione stessa e probabilmente sarà designato alla carica di nuovo segretario del Partito. Ho pertanto ritenuto opportuno interrogarlo sull'andamento dei lavori del Congresso e sui resultati che esso potrà dare.

— Nelle assemblee preparatorie della frazione unitaria ha detto l'on. Bacci — la frazione si è andata sempre più affiatando sia per la preparazione e per l'andamento del Congresso, sia per il lavoro da compiere nell'eventualità della scissione.

— La quale è inevitabile.

— Purtroppo, la scissione si presenta inevitabile. Gli unitari, fra cui sono numerosissimi coloro che condividevano i principi più estremi e che non hanno nessuna differenza di programma e di tattica coi cosidetti comunisti puri, non comprendono come costoro vogliono uscire dal partito a meno che i comunisti non credano che la valutazione politica e sociale del momento che attraversiamo sia propizia ad una immediata azione rivoluzionaria. Se, invece, pensassero che occorre ancora un periodo più o meno lungo di preparazione, potrebbero benissimo rimanere nel Partito a compiere appunto quel lavoro preparatorio che tanti compagni continuano a compiere col maggiore ardore. I comunisti sostengono che la loro permanenza nel partito potrebbe verificarsi se dal partito uscissero i riformisti; e rimproverano noi di voler l'unità del partito coi riformisti e non già con loro. Noi rispondiamo che vogliamo l'unità del partito con tutti, sia di sinistra, sia di destra; con tutti quelli che accettano almeno in principio le deliberazioni del Congresso e la conseguente disciplina. Il partito socialista italiano nelle sue linee programmatiche, è sempre andato meglio [illegible]

CRONACA DI ROMA

ciando il proprio pensiero abbandonando sempre più le formule astratte, vaghe, per quelle più concrete; e perciò, da congresso a congresso, il partito è venuto assumendo una sempre maggiore compattezza e disciplina. Infatti, non si nega la libertà di discussioni e di critica nell'orbita del programma; ma necessariamente si nega la propaganda contro il programma non essendo questa ammissibile.

Serrati e i centristi

La frazione riformista — ha continuato l'on. Bacci — non esiste più nel partito, specialmente col significato che essa aveva prima della guerra. Basta ricordare la mozione di Reggio Emilia, ove ebbe luogo il convegno della frazione centrista. Se qualcuno andò oltre il segno nella libertà di discussione e di critica, costui avrebbe dovuto essere espulso e non in virtù di nuovi poteri, ma in base a quello che già la Direzione del partito possedeva.

Per noi unitari estremisti, che continuando nelle tradizioni del partito, vogliamo condurlo sempre più a sinistra, il pericolo della destra non esiste anche perchè la destra, come dal congresso del 1912 a tutt'oggi, è sempre rimasta nel partito in minoranza; così anche dopo il congresso di Livorno resterà in minoranza.

— Vi sono accordi precisi fra la frazione Serrati ed i centristi?

— Non si tratta di accordi. Il Congresso desidera l'approvazione della tesi dei ventuno punti di Mosca e conseguentemente, l'accordo per tutti indistintamente i socialisti italiani non può avvenire che su questi punti e su queste tesi accettate nello spirito animatore ed applicate in conformità del momento e dell'ambiente storico.

— E perchè allora i comunisti dissentono?

— I comunisti non consentono in ciò perchè ritengono che nel partito esista ancora la frazione riformista la quale svolge un'opera inquinatrice del movimento. Ed anche perchè credono che, allontanati dal partito, i riformisti possano fare un esperimento di governo e così spianare la via alla rivoluzione proletaria. Ma noi, invece, non crediamo che gli unitari di destra abbiano di tali fisime perchè sanno che nessuna frazione del partito, e tanto meno il partito nella sua maggioranza li seguirebbe; e perciò l'esperimento al governo sarebbe tutt'al più degli individui staccati e sconfessati dal partito e non già dei rappresentanti di vere masse proletarie.

— Tanto meno allora ha probabilità di successo la tesi collaborazionista.

Niente collaborazionismo borghese

— Questa tesi non esiste più nel senso di collaborazione al regime borghese. Qualcuno, come è noto, prospettò questa probabilità di collaborazione con alcune frazioni più spinte della borghesia. Ma sempre nell'intento di una azione di trasformazione del regime, con un'inizio di programma socialista. Ma questa tesi non ebbe fortuna nel partito; ed anche gli stessi che la sostenevano non ne sembravano molto convinti.

— Cosicchè lei esclude che l'orientamento che il partito avrà dopo il congresso, possa condurre ad una intesa con le frazioni borghesi?

— Lo escludo assolutamente, anzi come ho detto, prevedo che il partito tenderà a sinistra secondo le sue tradizioni, incalzato dal momento; per cui non è improbabile un urto tra le due grandi classi sociali.

— E quale sarà, secondo lei, l'esito del Congresso?

— Dalle informazioni pervenute e dai calcoli fatti la maggioranza del Congresso si pronuncerà per l'unità del partito sulla mozione Baratono che fu redatta al convegno del novembre a Firenze e che potrà essere meglio sintetizzata e precisata nella forma con cui sarà presentata al Congresso dallo stesso Baratono. Noi unitari calcoliamo di avere il 60 per cento dei votanti e cioè la maggioranza assoluta; i comunisti secessionisti potranno avere il 35 per cento; ma non è a credere che, avvenuta la scissione, tutti costoro abbandoneranno il partito. La rimanente percentuale andrà divisa fra i seguaci di Graziadei (e delle varie tendenze intransigenti rivoluzionarie che fanno capo a Zerbini) e i centristi. Questi ultimi avranno una forte prevalenza sulle frazioni Graziadei e Zerbini.

— E i rapporti con la Terza Internazionale di Mosca?

Se a Mosca ci conoscessero meglio...

— Il partito socialista italiano entrò per primo nella Terza Internazionale ed è fermamente deciso a battersi per non uscirne. Se, avvenuta la scissione e costituitosi il partito comunista italiano riconosciuto dalla Terza Internazionale, il Comitato di Mosca vorrà sconfessarci, noi ricorreremo al Congresso Internazionale che riteniamo sia il solo competente ad accettare o espellere le sezioni nazionali. Il nostro eventuale ricorso siamo convinti che sarà accolto perchè il partito socialista italiano ha dato troppe garanzie prima e durante la guerra. D'altronde non è ammissibile che la Terza Internazionale usi due pesi e due misure specialmente dopo la ammissione del partito socialista francese. Io sono convinto che, se a Mosca ci conoscessero meglio, non avrebbero turbato le nostre coscienze e scompaginato il partito socialista italiano.

— E come si svolgerà, secondo lei, il Congresso?

— Si sa che nelle riunioni delle frazioni è stata generalmente sentita la necessità della tolleranza. Per la presidenza si designerà un posto per ciascuna tendenza. I secessionisti proporranno l'inversione dell'ordine del giorno — nel senso di affrontare immediatamente la discussione sull'unità — e gli unitari l'accetteranno. Si è poi riconosciuta l'urgenza di venir presto al voto e si è limitato il numero degli oratori di ciascuna parte. Si prevede che lunedì sera o al più tardi martedì avrà luogo il voto.

Il partito socialista e il partito comunista.

— E dopo il voto?

— Dopo il voto si avranno due congressi; i secessionisti per costituire il loro partito che — come è noto — si chiamerà *Partito Comunista italiano*, per approvare lo statuto e nominare le cariche; gli unitari per discutere i temi all'ordine del giorno.

— E' probabile che, a scissione avvenuta, sorgano dissensi fra la frazione Serrati ed i centristi?

— Non credo. Credo piuttosto che molti argomenti saranno rinviati. Anche noi unitari dobbiamo ritoccare qualche punto del nostro statuto, specialmente per rendere compatibile la carica di deputato con quella di membro della direzione del partito.

— Ciò che valorizzerà il Gruppo Parlamentare.

— Per lo meno lo metterà in condizioni di esser meglio interpretato ed eliminerà quella incongruenza per cui un compagno, per il fatto di essere eletto deputato, subisce una diminuzione di diritti. A Firenze il convegno aveva stabilito di cambiare il nome del partito socialista, in partito comunista in omaggio all'unità; ma poichè i secessionisti daranno il nome di « Comunista » al partito, credo che non sarà più necessario mutare il nome al nostro anche perchè l'esistenza di due partiti denominati « Comunista » non favorirebbe certo la necessaria chiarificazione delle posizioni.

La direzione dell' "Avanti!,,

— E la direzione dell'*Avanti!* di chi sarà assunta?

— Vi sono tutte le ragioni per confermare a direttore Serrati. Quanto alla Direzione del partito non si è ancora deciso nulla di concreto. Posso dirle soltanto che la direzione sarà composta di elementi di una sola frazione, rispecchiante la maggioranza, e quindi non conterrà membri della tendenza centrista.

G. Natale.

Il problema delle case in Roma

Per lo sgombero degli uffici superflui - L'iniziativa dell'on. Giolitti.

Fin dal settembre scorso, il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Giolitti, preoccupato della acuta crisi delle abitazioni che Roma attraversa, nominò una Commissione, la quale — munita dei poteri necessari — ebbe l'incarico di visitare i vari uffici governativi nella capitale, di rendersi conto delle rispettive esigenze e di fare proposte concrete per la sistemazione degli uffici predetti, in modo da ridurre quanto più possibile i locali da essi occupati, e conseguentemente porre sul mercato delle abitazioni tutti quei caseggiati, appartamenti e vani che venivano così sottratti all'uso non strettamente necessario dei pubblici uffici.

La Commissione — scelta nelle persone dei commendatori ing. Pulitti e Cozza, ambedue ispettori superiori del Genio civile, e avv. Pallicola, ispettore generale al Ministero dell'Interno — si mise subito alacremente all'opera; e, secondo quanto abbiamo potuto apprendere, avrebbe già presentato varie proposte per la sistemazione degli uffici dipendenti da alcuni Ministeri, le quali sarebbero state accolte dall'on. Giolitti.

Secondo queste proposte, sappiamo che dovrebbero subito sgombrarsi gli alberghi *Eden*, *Majestic* ed *Europa*, tenuti ancora rispettivamente dal Commissariato dei Consumi, dal Sottosegretariato delle Pensioni di Guerra e dal Comando della Guardia Regia — ciò che sarebbe di grande sollievo per la industria alberghiera così importante per la economia nazionale, specie in questo aspro periodo di ricostruzione; dovrebbe il Circolo militare ritornare sul piede dell'ante-guerra; dovrebbero pure rendersi subito liberi, tra gli altri stabili, il villino Ceribelli al Lungotevere Sanzio, il magnifico palazzo dell'ex ospedale Germanico sul Campidoglio, ed altri locali ed appartamenti che un numero complessivo di vani che, fino ad ora, supera di già il migliaio.

Ma purtroppo, per quella avversione che tutte le burocrazie hanno verso qualsiasi novità, e più ancora per quella resistenza ad abbandonare le proprie individuali comodità, anche quando queste siano in aperta opposizione al pubblico interesse, tante sono le difficoltà e gli ostacoli frapposti da alcuni impiegati, che — nonostante le disposizioni date dall'on. Giolitti con la sua consueta chiarezza e precisione — i Ministri competenti si trovano imbarazzati a farle eseguire, pure essendo, al pari del Presidente del Consiglio, compenetrati della urgenza necessità di alleviare quanto più possibile la grave crisi degli alloggi, sotto cui giace la capitale del Regno.

Il tema tocca un problema di grande importanza sociale, che reclama la cooperazione degli stessi impiegati, i quali sono chiamati ad eseguire la volontà del Governo. Debbono perciò tutti riconoscere, come molti di essi lo hanno già riconosciuto, il dovere di assumere la loro parte in uno sforzo speciale richiesto da circostanze straordinarie. E la loro parte è quella di cooperare col Governo nella soluzione di siffatta importante questione, e concorrere a mitigare i disagi in fatto di abitazioni che la popolazione romana pazientemente sopporta. D'altra parte, essi dovrebbero comprendere che i loro stessi individuali interessi non possono in generale essere disgiunti da quelli della collettività cui appartengono; e quindi più alloggi potranno mettersi sul mercato, meno difficile sarà anche per essi il trovare abitazione.

L'argomento è così scottante, che non mancheremo di procurarci cifre e fatti concreti. E non mancheremo di tornarvi sopra. Diremo pure degli alloggi che in locali demaniali, anche di recente, sono stati concessi ad ufficiali, a qualche funzionario ed anche a qualche ex uomo politico, mediante corrisposta di affitto che, nelle condizioni del momento, sono addirittura irrisorie.

Intanto, siamo sicuri che l'on. Giolitti, il quale è uomo da non lasciare a mezza strada un progetto da lui ponderato, continuerà con l'energia e l'autorità sua nell'opera da esso intrapresa, per il bene dello Stato in genere, e per quello della cittadinanza romana in ispecie.

La scomunica di don Bonaiuti

Il sacerdote don Ernesto Buonaiuti è stato ieri scomunicato dal Sant'Ufficio, e sospeso *a divinis*.

La sentenza di scomunica afferma che « il sacerdote Ernesto Buonaiuti insegna da molti anni e con pertinacia propugna proposizioni teologicamente erronee ed anche manifestamente eretiche; che più volte ammonito, contrariamente alle sue ripetute proteste di sottomissione e al formale giuramento prestato il giorno 13 luglio 1916 non ha dato segni di vera e sincera resipiscenza ed anzi di recente ha osato negare apertamente il domma della presenza reale di Gesù Cristo nella Eucaristia ».

Contemporaneamente il Santo Uffizio ha proibito le seguenti pubblicazioni:

1. Rassegna di Storia delle Religioni, fondata da Nicola Turchi, diretta da Giulio Farina, Roma, Attenia.

2. *Rivista trimestrale di studi filosofici e religiosi*, diretta da Alessandro Bonucci, Perugia.

Il Buonaiuti è professore di storia delle religioni all'Università di Roma ed è notissimo nel campo degli studiosi, per la sua molteplice attività di giornalista e di scrittore.

La Congregazione del Santo Uffizio ha proibito anche giorni or sono la lettura della *Vita di Antonio Fogazzaro*, dettata dal discepolo del poeta, il conte Tommaso Gallarati Scotti.

Opera "Vita Morale,,

Domani alle ore 15 prec., nella sala della Scuola Comunale, di Trastevere, in Via della Cisterna si terrà una conferenza alle madri e giovanette. Parlerà la prof. Guglielmina Ronconi e la delegata.

Un convegno vinicolo a Roma

Per iniziativa dell'Istituto Nazionale di Agricoltura della Unione Italiana Vini, conformemente al deliberato del recente congresso tenutosi a Milano il 20 novembre 1920, sarà tenuto un convegno vinicolo nazionale in Roma per il giorno 25 corrente, c. m.

Nella riunione che avverrà presso la sede della Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana sarà discusso l'unico tema: *Imposta Vinicola*.

Il 27 gennaio si adunerà pure la commissione nominata dal ministero delle finanze per lo studio del definitivo ordinamento della imposta vinicola.

ASTERISCHI

Alla Legazione romena.

In occasione della festa del Capo d'anno romeno che ricorre quest'oggi, iersera il ministro di Rumenia a Roma, Conte Lahovary ha offerto un ricevimento alla sede della Legazione. Fra gli intervenuti notavansi il ministro degli Esteri conte Sforza con la signora, il corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale, il sottocapo di Stato maggiore dell'esercito rumeno generale Gonzi col seguito, l'on. di Cesaro, presidente della Lega Italo Rumena e un gran numero di personalità italiane e rumene. Durante il ricevimento ha avuto luogo un concerto eseguito da membri della colonia romena a Roma. Fra gli intervenuti è regnata molta cordialità ed il ricevimento ha dato occasione a vari intervenuti di inneggiare al rinsaldamento delle relazioni italo rumene.

Lyceum.

Al Lyceum femminile, oggi 15 alle ore 17 avrà luogo un'audizione musicale. Suonerà la distinta arpista signorina Coen.

— Al Lyceum femminile lunedì 17 corr., alle ore 17 G. Setti terrà una conferenza sul tema: « Come vestivano i Romani », illustrata da proiezioni.

Per un monumento a G. Rossetti.

Per iniziativa dei vastesi residenti a Roma e con l'adesione della Associazione Abruzzese Molisana, si è costituito un Comitato per raccogliere fondi per l'erigendo monumento al Grande patriota e poeta Gabriele Rossetti, monumento che sorgerà in Vasto. Al Comitato, hanno aderito le più spiccate personalità della Regione.

In una prima riunione si è stabilito di promuovere una serata musicale nella sede dell'Associazione Abruzzese, seguita da una lotteria a premi; con i doni che saranno gentilmente offerti da personalità e ditte della cospicua colonia abruzzese di Roma.

Conferenze.

Giovedì 20 gennaio, alle ore 16 precise, nell'Aula Magna del Collegio Romano, Ermo Renato Petito terrà un conferenza sul tema: *La buona intenzione politica*. I biglietti, si ritirano presso il Collegio Romano e presso la Libreria di Scienze e lettere, Piazza Madama 20.

I Grandi Balli romani.

La festa in costume avrà luogo stasera all'Hotel des Princes pro colonie marine Nenci Nettuno. Detta festa è preparata dal patronato più aristocratico romano e da un gruppo di artisti sommi. Ognuno potrà intervenire con costume di qualsiasi epoca o anche in abito da società. Ma si preparano ricchissimi cortei quali attrazioni della meravigliosa festa. Non possiamo tradire il segreto dei componenti la visione d'arte. Sappiamo soltanto che si faranno rivivere le sontuose corti di Lorenzo il Magnifico e di Casa d'Angiò. Un apposito giurì destinerà i premi. Le cene saranno servite a piccole tavole ed occorre inscriversi al bureau previa presentazione del biglietto che si acquista esclusivamente dal patronato.

Scuola Samaritana.

Verso la fine del corrente mese verranno iniziate al Collegio Romano le lezioni del nuovo anno della Scuola Samaritana col fine di diffondere tra tutte le classi di cittadini le indispensabili nozioni sui soccorsi d'urgenza e sull'assistenza agli infermi. Le lezioni avranno luogo nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle 18.30 alle 19.30. Fino al giorno venti corrente si ricevono al Collegio Romano, dalle 18 alle 20, le relative iscrizioni che sono libere a tutti.

Associazione Archeologica Romana

Domenica 16 alle ore 15.30, in Via degli Astalli 10, l'avv. cav. uff. L. Mirti della Valle parlerà su: « Marina e marinai, dell'Antica Roma ».

La Befana alla «Pro Infantia»

La festa della Befana fu solennizzata con largo concorso di soci e con generoso contributo di doni anche per parte dei Commercianti di cui siamo lieti, a titolo di riconoscenza, di pubblicare i nomi: Ditte Bucci, Coen, Zingone, Schestol, Autocenia Umberto e Ristorante Marinese, Caffè Aragno, Bonsi e Singer, Vitale Milano.

Anche il Re si degnò inviare uno splendido prodotto delle caccie reali, che servì per più giorni ad allietare la mensa dei piccoli ricoverati.

La simpatica festa dei bambini venne completata con inspirate parole del segretario comm. Prochet sul significato della festa, e del Presidente gr. uff. V. E. Bianchi di ringraziamento agli intervenuti ed alla impareggiabile direttrice sig.ra Fontana.

L'albero di Natale della Croce Rossa Italiana

Il Comitato Centrale ed il Comitato Regionale di Roma della Croce Rossa Italiana hanno voluto anche quest'anno che i bambini ospiti delle Colonie Marine e Montane organizzate dalla benefica Istituzione nella estate passata, si raccogliessero intorno al simbolico Albero di Natale offrendo loro doni e giocattoli. In tal modo è stato anche possibile rivedere i piccoli protetti e constatare l'ottimo loro stato di salute. Alla festa strettamente famigliare, presero parte il Presidente Generale sen. Ciraolo colla sua gentile Signora e Signorina, il Direttore Generale prof. col. Baduel e figlia, il Presidente del Comitato Regionale di Roma Duca Sforza Cesarini e Signora, la Duchessa Cito di Torrecuso, la marchesa Guiccioli, la marchesa Monaldi, la Contessa Camera, il comm. Massone della Direzione Generale di Sanità Pubblica, il prof. Ilvento e Signora ecc. ecc. S. M. la Regina Elena volle con regale e materno pensiero far pervenire per l'Albero una generosa oblazione. La festa, organizzata dalla dottoressa Gasco Diez, che tanto egregiamente dirige il servizio di assistenza all'infanzia del Comitato Centrale riuscì magnifica nella sua semplicità. Prestarono la loro collaborazione numerose signore e signorine che durante l'estate diressero le colonie dei bambini. Varie centinaia di giocattoli e oggetti di corredo furono donati dal comm. Nelson Gay per la Relief Italy. La loro distribuzione venne fatta dai figli dell'on. Presidente e da alcuni funzionari del Comitato Centrale. La festa fu rallegrata dall'intervento di una orchestra egregiamente diretta dal maestro Capocci. I bimbi furono anche intrattenuti dalla rappresentazione di due favole fatte dai burattini che vennero fatti muovere e parlare dai fratelli Pompei e dalla gentile Signorina Malisurgo, infermiera volontaria della C. R. I.

A tarda ora i 600 bimbi lasciarono i locali dell'ospedale Regina Elena dove si svolse la festa, cogli occhi brillanti per la visione del bellissimo albero ed il cuore contento per il pensiero gentile che la Croce Rossa aveva avuto per loro.

Associazione fra i pugliesi residenti in Roma

Stasera Sabato alle ore 21, nell'Aula Magna del Collegio Romano, l'illustre prof. Nicola Zingarelli Pugliese della R. Accademia Scientifico-letteraria di Milano inaugurerà solennemente la fondazione dell'Associazione Pugliese in Roma, con la Conferenza « Regno di Puglia in Dante ». Tutti i corregionali sono invitati con le proprie famiglie. Saranno invitate anche le Autorità politiche, Amministrative, scolastiche e la Stampa.

Il Pescecane e la Gentildonna

Un pescecane innamorato pazzo
della figlia d'un nobile spiantato,
credette d'esser molto delicato
offrendo alla fanciulla un bel palazzo,
sei milioni in terreni, un yacht a mare,
opere d'arte e fine gemme rare.

Ma la bella rideva, e spesse volte
diceva al grossolano cavaliere:
« Se sperate potermi un dì piacere,
cambiate metro fra persone colte;
alle signore si offrono dei fiori,
dei libri, dei fondants, non dei tesori.

« Siate pratica! » disse il poveretto
non mi mettete troppo alla tortura,
non abusate del mio folle affetto,
chè corda troppo tesa ahimè non dura.
Avrete fiori, libri e dolci, ma....
state più generosa, per pietà!

« Non basta! » gli rispose la civetta
per sedurre le grazie d'una donna,
tutti sanno qual'è l'arma più accetta.
Sapete caro mio come si chiama?
Volete che vi dica presto un sì?
Donatemi i profumi de LUZY.

Dino Galli.

La deputazione provinciale

Nella seduta del 13 corrente, la Deputazione provinciale — su proposta del deputato Grusiani-Aliprandi — ha deliberato di interessare vivamente il Ministero dei lavori pubblici, onde evitare la minacciata sospensione dei servizi automobilistici pubblici, ed ha dato mandato al presidente sen. Cencelli di fare le pratiche necessarie presso il Ministro Peano, perchè sia evitato un così grave danno anche ai Comuni rurali della Provincia romana.

Per la coltura popolare

In seguito ad iniziativa dell'ufficio municipale del lavoro si sono radunati di nuovo i rappresentanti delle istituzioni che si occupano in Roma di problemi della coltura popolare.

E' stata portata a fine la discussione dello schema di statuto riguardante l'attività dell'Istituto federale romano per la coltura popolare, il quale, senza sostituirsi a nessuna delle istituzioni esistenti, dovrà provvedere a coordinare ed a promuovere da parte di ciascuna la integrazione delle opere di assistenza nei singoli quartieri.

L'Istituto sarà amministrato da un Consiglio direttivo che si porrà prossimamente all'opera.

La Transbalcanica

Domenica 16 corrente, alle ore 16, il prof. Aldo Blessich, del regio Istituto superiore di studi commerciali, terrà nelle sale dell'Istituto Coloniale Italiano, una conferenza sul tema: « La porta sud orientale e la via transbalcanica ».

Una conferenza sulle ondate di ribasso

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21.30 avrà luogo alla Associazione commerciale industriale agricola romana, la conferenza sul tema: « Le ondate di ribasso all'estero e la loro ripercussione in Italia ».

Oratore il conte ing. Carlo Gabrielli Wisemann.

La Mostra di Gaetano Previati alla Prima Biennale Romana

E' giunta in questi giorni a Roma, su appositi vagoni messi a disposizione dalla Direzione Generale delle Ferrovie, l'ultima parte della raccolta di opere di Gaetano Previati destinate alla prossima Esposizione Nazionale di B. A. Detta raccolta, messa insieme mercè l'interessamento e la cortesia dei numerosi possessori delle opere del pittore ferrarese sparse in tutta Italia, costituirà la più degna commemorazione del grande artista defunto. Apparirà al pubblico una sintesi completa ed esauriente dell'arte del Previati dalla « Cleopatra » da « Giulietta e Romeo » dalla «Crocifissione» della prima maniera il pubblico potrà ammirare i quadri più significativi eseguiti nella prima maturità della Sua vita quali «Paolo e Francesca », « Maternità », « L'Assunzione », « I Re Magi », « I funerali di una Vergine », «Viaggio nell'azzurro», «Il giorno che veglia la notte », « La Madonna delle Nozze », « I quadri della «Via Crucis», « Le Marie ai piè della Croce», «La caduta degli Angeli », « Il sogno », « La Madonna dei Gigli », « Il giorno », ed infine « Il trittico del Carroccio » costituito da tre vaste tele, l'ultima delle quali lasciata incompiuta dall'autore già presso a morire. Completeranno la Mostra i Suoi più suggestivi disegni.

Pensionato Artistico

Dal giorno 30 ottobre è terminato il concorso del Pensionato Artistico Nazionale e benchè da tempo tutti i lavori siano arrivati da tutte le accademie d'Italia non si sa ancora il giorno che questi lavori verranno esposti, nè quando saranno giudicati. Soltanto quest'anno si verifica questo.

Come mai?

Un gruppo di concorrenti.

Le agitazioni odierne

Le decisioni della Camera Confederale

Presieduto da Riccomagno, ieri sera ha avuto luogo la riunione del Consiglio generale della Camera del lavoro confederale. Parlarono Mazzei, Mucci, Scurti, Bauci, Diotallevi, Bianchi, Masseroni ed altri ed infine venne approvato un ordine del giorno presentato dal segretario della Camera confederale, Mazzei, col quale « si riafferma la massima solidarietà del proletariato romano con i fornaciai in lotta, con l'intesa che, ove le trattative — che ora sono riallacciate — non conducessero ad un equo componimento, il Consiglio generale, che sarà subitamente riconvocato, deciderà definitivamente sugli ulteriori mezzi da adottarsi ».

Pro rifugiati russi

Una iniziativa di Lady Buchanan

La principessa Joussoupoff ha pregato le Ambasciatrici e le signore dei Ministri Esteri residenti in Roma di voler interessare i loro compatrioti alla sorte dei rifugiati russi di Odessa e della Crimea che si trovano a Costantinopoli nella più orribile posizione. Lady Georgina Buchanan, per rispondere all'invito, sarà in casa (alla sede dell'Ambasciata inglese) dalle 2 alle 4 il 19 gennaio, e sarà felice di ricevere tutti coloro che vorranno portare e mandare la loro contribuzione. Non bisogna temere di presentarsi a mani leggiere, perchè la minima cosa verrà accettata con riconoscenza, e ciò non per formale retorica. Una camicia, un fazzoletto, saranno considerati come doni preziosi. Siamo sicuri che le nostre signore non mancheranno all'appello.

Un the danzante

Il Circolo Roma e Parigi, ha offerto ai suoi soci, il secondo the danzante, riuscito brillantissimo per l'eleganza degli invitati e le personalità che vi sono intervenute.

Va lode di queste riunioni eleganti alla presidenza che si propone di dare sempre maggiore sviluppo alla vita del Circolo e che promette trattenimenti di carattere intellettuale per la prossima Quaresima.

Notammo fra gli intervenuti: la principessa di Viggiano, donna Maria Mazzoleni, donna Ester Danesi Traversari, la principessa Altieri, la principessa Pignatelli Cerchiara, madame Charles Roux, la baronessa Hirschel de Minerbi, la baronessa Coluzzi, madame Villegas, la marchesa Paola Medici, la contessa Antonelli e moltissime altre.

In onore di consiglieri radicali

Il banchetto in onore dei consiglieri comunali e provinciali di parte radicale, si terrà mercoledì sera 19 corrente, alle ore 20.30 a Restaurant Nazionale.

Al banchetto è assicurato anche lo intervento di molti deputati del gruppo parlamentare radicale.

Quanti intendono ancora aderire, inscritti alla Associazione radicale romana e simpatizzanti, sono pregati di ritirare la tessera al negozio Desideri, via Vittoria Colonna, 20.

Cambiamento d'orario sulla Roma - Ancona

Per norma si comunicano le seguenti varianti d'orario che andranno in vigore il 16 e 17 corrente.

Il treno Roma-Trieste, via Falconara, partirà da Roma alle ore 6.

Il primo treno per Ancona partirà da Roma alle ore 7 e l'ultimo treno — fermo restando la partenza da Roma alle ore 12 — viene accelerato sopprimendogli le attuali fermate intermedie fra Roma ed Orte, meno che la sera del sabato.

Il primo treno in arrivo da Ancona giungerà alle ore 8.30, anzichè alle ore 7.35 ed il diretto del pomeriggio giungerà alle ore 16.5 anzichè alle ore 15.35.

Il treno misto notturno in partenza da Roma per Firenze alle ore 23.42, anticiperà la partenza alle ore 22.10, con arrivo a Chiusi alle ore 4.20, restando inalterato il proseguimento su Firenze alle ore 5.40.

Piccole Note

R. Università. — Il professor Morandi inizierà il suo corso di economia lunedì 17, alle ore 14, nell'Aula dell'Istituto Botanico, in via Milano. Le lezioni proseguiranno nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana, alla stessa ora.

Convegno vinicolo Nazionale. — Per iniziativa dell'Istituto Nazionale di Agricoltura e dell'Unione Italiana Vini, conformemente al deliberato del recente congresso tenutosi a Milano, il giorno 20 novembre 1920, sarà tenuto un Convegno Vinicolo Nazionale in Roma per il giorno 25 Gennaio c. m.

L'avventura a Ponte

L'arresto del vetturino

Il commissario di pubblica sicurezza di Ponte, cav. D'Alena, è riuscito ad identificare il vetturino che l'altra notte aggredì la ragazza Colomba Cosmi, minacciando di spogliarla nuda e gittarla nel Tevere. Esso è Ulderico Paolini, di anni 28, romano, abitante in via del Crocifisso 23, il quale è stato acciuffato stanotte all'una dagli agenti di Borgo dietro disposizioni impartite dal commissario cav. Cesario.

Il Paolini ha cercato dapprima di negare il fatto, poi lo ha ammesso in parte, escludendo alcune delle circostanze aggravanti dette dalla Cosmi.

Il vetturino è stato denunziato alla autorità giudiziaria.

Un romano imputato di omicidio al Cellulare di Milano

Il romano Giuseppe Ciaffoni di anni 26, noto pregiudicato, stette rinchiuso per qualche tempo al cellulare di Milano imputato di alcuni reati contro la proprietà. Poichè l'imputazione non fu provata, il Ciaffoni venne restituito alla libertà facendo ritorno a Roma.

Si apprende ora che il giudice istruttore di Milano avrebbe spiccato mandato di cattura verso il Ciaffoni quale autore di omicidio in persona di altro detenuto commesso in quel cellulare al tempo della sua permanenza colà. Il Ciaffoni s'è dato alla latitanza.

Eccessi di barbieri in Prati

Stamane alle 10.30 una squadra di vigilanza di circa 50 lavoranti barbieri si fermò davanti al salone sito in via Fabio Massimo, 14 e dopo di aver lanciato delle invettive al padrone del negozio cominciò a tirar sassi sulla mostra e vetrine producendo la rottura di alcuni vetri.

Accorso sul posto il vice commissario Barletta dall'ufficio Trionfale, procedeva all'arresto di tre dimostranti riuscendo a disperdere tutti gli altri.

La sega circolare

Stanotte ignoti ladri sono riusciti a penetrare nella sede dell'ufficio di Navigazione sito in Piazza San Claudio 166 e dopo di aver praticato due fori alla cassaforte sono riusciti ad asportare dieci mila lire in biglietti di banca di grosso e medio taglio.

Da un interrogatorio sommario subito dalla portiera dello stabile parrebbe che i ladri siano stati tre eleganti giovani, i quali avrebbero sceso le scale del palazzo verso la mezzanotte.

L'Hôtel de Russie a Roma

Nel giardino vestibolo di questo magnifico albergo di Piazza del Popolo, è stata iniziata una serie di *The-concerto* Dalle 5 pom. alle 7 pom. e v'interviene la più alta società.

Attraverso i Rioni

Tentati suicidi. — Perchè divisa dal marito, la mattonara Isabella Pavesi, di anni 41, romana, abitante in Via Foscolo 10, ieri sera nella propria abitazione ingoiò dell'ammoniaca. Al Policlinico è stata trattenuta in osservazione.

— Aurelia Belardinelli, di 16 anni, abitante in via della Cava 2, perchè rimproverata dalla madre, ingerì ieri delle pasticche di chinino. Accompagnata dalla madre all'ospedale di S. Spirito è stata sottoposta alla lavanda dello stomaco.

Ladri arrestati. — Dagli agenti della squadra investigativa è stato arrestato Arnolfo Bacci, di anni 31, da Firenze, abitante in piazza Nicosia 26, per aver rubato, l'otto corrente nella chiesa di S. Agostino un prezioso calice che la città di Roma donò nel 1867 alla chiesa e ieri l'altro, un candelabro di bronzo nella chiesa di S. Andrea della Valle. La refurtiva è stata ricuperata.

Rissa in piazza S. Apollonia. — Iersera, alle 21, per vecchi rancori Domenico Musa, di 27 anni, romano, in piazza Santa Apollonia venne a lite con Francesco Gianfriglia. Dopo uno scambio d'ingiurie, il Musa esplose un colpo di rivoltella contro l'avversario che per fortuna rimase illeso. Il Musa è stato arrestato dagli agenti di P. S. del Commissariato di Trastevere.

Assicurazione domestici

Alcuni giornali hanno pubblicato che l'assicurazione domestici decorre dal 1o gennaio 1921. Ciò è inesatto. L'assicurazione decorre dal luglio 1920. Tutti i padroni sono pertanto passibili di contravvenzione se non assicureranno il personale di servizio con decorrenza dal luglio dell'anno decorso.

Per chiarimenti e per l'acquisto di tessere e di marche rivolgersi all'Ufficio Municipale di collocamento in via Arenula, 36.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Alatri

PRO ORFANI DI GUERRA

Ieri sera nella Sala Municipale i giovani della Sezione Reduci di Guerra e il Comitato Romano pro orfani di guerra hanno distribuito agli orfanelli indumenti e doni.

Assisteva mons. vescovo Torrini, il cons. prov. avv. Di Fabio, il sindaco prof. Carlo Mimocci, signore, signorine, ex combattenti, Unione Democratica, ecc.

Parlò caldamente il presidente della Sezione sig. Caporilli Guido, per sè e i reduci tutti. Espose il programma filantropico che la Sezione si propone e rivolse parole di conforto agli orfani e alle vedove presenti.

Ebbe parole di plauso del Sindaco e dal consigliere provinciale, e da quest'ultimo vanti mantelline già avute dal Deposito di Frosinone per gli orfani dei caduti.

Il momento della distribuzione fu assai commovente. Si espressero da tutti voti di plauso ai reduci per la bella iniziativa e si incoraggiarono a proseguire con la promessa di aiuto da parte della popolazione. La banda popolare, gentilmente prestatasi, chiuse la cerimonia con l'inno reale.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

LA MANO

di MARIO PUCCINI

Pippo Sgroi nessuno poteva dire di averlo visto allegro: neppure sua moglie che lo aiutava a vendere ed era gelosa delle signore che venivano in bottega e anche dell'aria che entrava dalla vetrina sempre aperta. Perchè Pippo Sgroi era era muto, muto! Vivace, non era mai stato: e la zia e le cugine di Cleofe, la moglie, quando uscivano di bottega, dove erano venute a spendere, mormoravano tra loro: «Sposare quell'orso!» La bottega era grande e in una delle vie di Roma più frequentate, in Campo Marzio: insomma un buon partito. Ma, se il benessere desse la felicità! Cleofe con un uomo così silenzioso e che non rideva mai, doveva essere ben infelice! Ma Pippo non era stato sempre così ermetico e chiuso: e solo da un paio d'anni, Cleofe tremava: che lo vedeva con le ciglia inarcate tutto il giorno e anche quando misurava guanti alle signore, il suo sguardo non si posava su quelle mani giovani e bianche, che Cleofe scrutava pure con tanta invidia. Ma, non sapendo a quale causa attribuire quella freddezza, Cleofe e la zia e le cugine si erano convinte che Pippo fosse innamorato. Una volta, quando misurava i guanti alle signore eleganti, Pippo guardava le mani di quelle donne: e diceva dopo con sua moglie: Hai visto che anelli? Oppure: Che te ne pare di quelle unghie? Ma ora le mani delle signore non lo interessavano più: e certo perchè aveva finalmente trovato in qualche donna due mani levigate, gentili, perfette: che non ci fosse più bisogno di osservarne altre, e tanto meno di badare a quelle della moglie, la quale, vendendo a banco, cucinando e stirando, le aveva ormai rosse e spelate, come quelle di una guattera. Ma se Cleofe avesse badato a Pippo, quando egli misurava i guanti agli uomini, Cleofe non avrebbe più tremato di gelosia. Perchè Pippo usciva bensì di sera e tornava solo a mezzanotte; ma un uomo che seca da un colloquio amoroso o peggio, non ha la cera brusca e gli occhi duri; insomma, se anche non sorride, non è cattivo. E Pippo invece, quando tornava a mezzanotte a casa, rispondeva a monosillabi ed entrava in letto con una faccia scura, come uno che ha patito soprusi e ingiurie. Se Cleofe lo avesse guardato negli occhi quando ritornava a mezzanotte e quando egli misurava i guanti agli uomini, avrebbe visto che lo sguardo di Pippo in quelle due circostanze non era più il solito sguardo freddo e chiuso: che c'era insomma in quegli occhi un'accensione e come una ricerca smaniosa di qualche verità e mistero.

Ma Cleofe non poteva vedere al di là delle apparenze: e come la sua faccia non aveva spigoli o sporgenze e sembrava senza ossatura, così la sua fantasia non sapeva uscire dagli avvenimenti comuni che allontanano di solito un marito da una moglie.

Perchè Pippo Sgroi non era come sua moglie, di poca *fantasia* e ingegno, un commerciante *qualsivoglia*: Pippo Sgroi era, per quanto guantaio, un uomo di sentimento.

Gli era successo a Roma, e in una sera non lontano: ma egli, quel fatto, non l'aveva dimenticato, come altri avrebbero potuto: perchè insomma egli non era come gli altri.

Quel fatto! Ma era una colpa, ma sarebbe un rimorso eterno. Il tram sta per fermarsi all'angolo di via Due Macelli: e Pippo è lì, accanto al conduttore e lo interroga. I conduttori di tram non bisogna interrogarli: ma Pippo rompe il divieto perchè, curioso, vuol sapere che cosa è accaduto la mattina che i tramvieri si sono accapigliati coi cittadini in tutta la città. E il conduttore gli racconta, mentre il tram va ed egli, Pippo Sgroi, è lì davanti al vetro con gli occhi sulle rotaie.

Il tram va: il conduttore discorre; e Pippo Sgroi con gli occhi ben aperti vede. Ma sì, egli vede bene che la strada è ingombra, che un uomo, un signore attraversa le rotaie a un passo dal tram. Un giro di ruota e il signore sarebbe stato salvo. Ma come può il tramviere dare il giro di ruota, se ha il viso voltato verso di lui, Pippo Sgroi, e discorre concitato? Pippo, egli, potrebbe: chè ha la ruota lì, a un centimetro dal naso: o urlare al tramviere: Freni, freni! Ma Pippo non urla: Pippo sente il ghiaccio della tragedia imminente e ascolta attento il racconto del tramviere.

E il tram si ferma, ma troppo tardi: quando le ruote hanno già calpestato il signore che Pippo vedeva bene in pericolo. E' un fuggi, fuggi: il conduttore scompare, le donne urlano, la gente s'affolla e grida, una barella porta via un uomo. Pippo è stordito, e confuso: ma i suoi occhi hanno visto una mano penzolare, sanguinosa e rotta: una mano lieve, diafana, signorile: nella quale luccicano tre anelli certo di raro pregio.

Pippo Sgroi, a sangue caldo, ha sopportato la vista del sangue: e le gambe lo hanno condotto a casa, senza tremare. Di più: egli ricorda che ha anche comprato all'angolo di Aragno la «Tribuna» e bevuto un vermouth in via in Lucina.

Quella sera egli era ancora Pippo Sgroi d'una volta: che accarezzava sua moglie, che gustava la pasta asciutta, che fumava il mezzo sigaro.

Ma l'indomani si sentì mutato: dopo una notte senza sonni e tutta fantasmi: che si svegliava e toccava le mani e tra sè e sè mormorava:

— Intanto quella bella mano è perduta!

Tuttavia si levò presto e andò a bottega. Ma, comprato il «Messaggero» che egli leggeva dalla prima all'ultima riga, Pippo Sgroi si meravigliò di vedervi scritto che quel signore — un conte napoletano — non era morto: e che quella mano, solo quella mano sarebbe forse sacrificata.

Il giornale diceva «forse» ed egli si consolò. Non moriva, e forse salvava la mano: dunque egli non era, se pure indirettamente, un omicida.

La «Tribuna», la sera, raccontava anche il fatto: ma con le stesse parole del «Messaggero», e sempre con quel forse. E così gli altri giornali.

Ma quella mano com'era lieve, diafana, pura! Sembrava di una dama aristocratica, di una regina! Ed egli non ne ricordava, e mani ne erano pur passate molte davanti al suo sguardo, di siffatte: che sembravano levigate con una pomice di velluto e ricamate di vene dagli angoli.

Non potè dormire anche la seconda notte: e invano Cleofe gli domandava che avesse, che si girava e rigirava, mentre le labbra mormoravano parole e suoni incomprensibili.

Cleofe non l'avrebbe capito: ed egli parlava con sua moglie solo di affari e di guanti: perchè sua moglie anche i fatti di cronaca del «Messaggero» li giudicava sempre freddamente e da un punto di vista tutto femminile.

Pippo tacque; ma l'indomani cercò invano sul giornale altre notizie.

Di quella disgrazia, Roma s'era già scordata e badava ormai ad altro. Ma lui, Pippo, che c'era dentro, non poteva scordarsene; e dopo mezzogiorno volle quietare quel rimorso che continuava a morderlo dentro dentro: e andò all'ospedale.

— Lo vedrò; mi sincererò se il danno è o non riparabile; gli dirò anche la mia colpa.

E con questa speranza, camminava, ilare e sollevato. I tram volle evitarli: perchè quel suono di campanella gli ricordava la disgrazia, e quasi gli suonava alle orecchie come un rimprovero: — Colpa tua, colpa tua!

Sì, non lo negava. La colpa era proprio sua, di nessun altro. Aveva la percezione ancora esatta di quel momento: con quel tramviere così acceso dal discorso che solo lui, Pippo Sgroi, doveva accorgersi che la linea era ingombra e che bisognava dare il freno.

Ma quel signore aveva anche lui la sua parte di colpa: chè non si attraversano le rotaie, quando un tram sopraggiunge. Insomma, non devono solo i tramvieri badare alla pelle dei passanti: anche i passanti hanno l'obbligo di difendersela, la pelle.

Ma quel conte veniva da Napoli: e forse non era abituato a camminare sulle strade, perchè i signori veri vanno solo in automobile. I signori veri, Pippo li amava: perchè posseggono un'educazione, un tatto, un garbo che invano tu li cerchi negli avventori comuni. Come negoziante, ed anche come uomo, Pippo amava l'aristocrazia. E quando, ma di rado, una dama o un conte o un marchese capitava nel suo negozio, Pippo perdeva la testa: e faceva rotolare dagli scaffali centinaia di scatole, e si sarebbe spezzato in due per servire degnamente un tal compratore.

Ora lo andava a trovare, quel conte napoletano. Se lo avesse saputo sua moglie! Sua moglie che, quando un conte o una dama entrava in negozio, gli diceva all'orecchio: sii calmo. Non gettare il negozio sottosopra. Tanto, se devono comprare... Ma che poteva capire sua moglie! Anche le appendici del «Messaggero» non le riuscivano chiare: e domandava sempre perchè si scrivono, che si deve faticar tanto ad intenderle.

Sua moglie! Ma se egli le avesse raccontato la sua colpa e come aveva visto d'improvviso quella mano rossa di sangue, e pure diafana, fine, un monile, Cleofe avrebbe detto:

— Peggio per lui!

Perchè le donne, infine, sono più egoiste degli uomini; e se un dolore le tocca, presto se ne allontanano; anche se in apparenza, con pianti e strida mostrano di soffrirlo più addentro.

E Pippo giunse all'ospedale. Tremava tutto: e anche le mani dell'infermiere di guardia, ch'egli guardò di sfuggita, gli parve tremassero; sebbene grosse, scure, gonfie.

Il conte napoletano non c'era più: e l'infermiere raccontò che la sera stessa, anzi la notte un automobile l'aveva portato via. Ma la mano? Pippo Sgroi voleva sapere se quella mano...; sì, se era stata tagliata o se era salva.

L'infermiere crollò la testa: non sapeva, non ricordava; ma poichè Pippo insisteva, chiamò un altro infermiere, un fagiolone grasso, tondo, rubicondo, che disse:

— Il conte fu medicato e basta. A Napoli, poi....

Voleva dire che a Napoli i chirurghi di laggiù avrebbero compiuto il fatto loro: e certo tagliato quello che c'era da tagliare.

***

Passò un anno e Pippo Sgroi non mutava. Stavano uori fino a mezzanotte, camminando per il Corso, per via Nazionale come un sonnambulo: e sì, pensava ancora a quella mano. Cleofe ormai s'era rassegnata: e alla zia e alle cugine diceva:

— Volete che mi ammazzi per questo? Tutti gli uomini tradiscono le mogli, a lungo andare. Ringraziamo Iddio ch'io resti padrona della casa.

E poi... e poi... Pippo Sgroi non isprecava il denaro. Gli incassi della sera li contavano insieme: ed egli dava poi a sua moglie la somma, trattenendo per sè poche diecine di lire. Un uomo che tradisce la moglie, ma non sperpera, può bene essere compatito: e Cleofe non capiva perchè sua zia e le sue cugine la rimbeccassero. Perchè la zia e le cugine dicevano:

— Fagli la posta: stagli dietro. Tu scoprirai certamente il loro nido.

La zia e le cugine pretendevano che lei si buttasse all'inseguimento del marito; che, scoperto l'inganno, bruciasse lei e la ganza con una revolverata? Lei era bensì gelosa, gelosissima; e in bottega stava attenta che non regalasse guanti alle donnine che gli dicevano, dolci, «signor Pippo», ma... quando un uomo non regala nulla e [illegible] per sè poche lire, si diverta pure fuori di casa e faccia le corna a sua moglie: è nel suo diritto.

Lei lo chiamava diritto: e la zia e le cugine si davano di gomito tra loro e dicevano a Cleofe:

— Se tu leggessi il «Messaggero», vedresti che nessuna donna gode in santa pace come te, il tradimento del proprio marito. Dente per dente, almeno.

Ma Cleofe si metteva a ridere. Dente per dente: che voleva dire: tradisci anche tu. Ma lei, Cleofe, non era una donna che gli uomini potessero badarle: e quando in bottega infilava i guanti nelle mani di qualche bell'uomo, costui non pareva gradire il contatto delle dita di lei, come Pippo da giovane: il quale, toccato da Cleofe su una mano, scattava come se le carni di lei, fidanzata, lo bruciassero.

Lei era ora una donna di casa, una bottegante, una cuoca, tutto quello che volevano; ma la sua carne sugli uomini, e lei lo vedeva sul marito, non produceva più quei magici effetti che, ragazza ancora, la sorprendevano. Ora lei era un utensile freddo, una macchinetta, o anche, se volevano, un corpo vivo di donna: ma perchè aveva le sottane, donna.

Pippo, poi, non era cattivo. Se il pranzo non era pronto, se la minestra salata, se l'arrosto troppo cotto, Pippo non brontolava. Mangiava svogliato, sempre: ma si capiva che quella svogliatezza gliela procurava qualcuno o, se volevano, qualcuna che non era lì, in casa, con loro; e lei era ormai così abituata a quell'umore del suo uomo, che quasi quasi, non che dispiacerle, se ne compiaceva: perchè l'ira e la stizza e le liti delle altre case, lei non sapeva che fossero.

Crollavano la testa zia e cugine: e, uscite, dicevano tra loro: Santa mansuetudine! Quella donna è proprio istupidita! Ha il marito sempre sotto gli occhi: e basterebbe si guardasse un po' attorno per trovargli la ganza: e vendicarsi. E lei, no: occhi chiusi e allegria! Santa mansuetudine!

***

Ma Cleofe, della roba di bottega, era gelosa: perchè al giorno d'oggi un paio di guanti che ti rubano, è una giornata di guadagno che si perde. E a questi ella badava quando Pippo, per mostrare le varie qualità di guanti, riempiva il bancone di scatole e scatolette: e prova questo paio, prova quest'altro... Roma non è Roccacannuccia che, se un paio di guanti ti manca, sai ritrovare l'indomani i clienti che sono entrati in bottega.

Ora appunto in queste occasioni Cleofe si arrabbiava: che non poteva veder suo marito buttar fuori tanta roba per compratori e compratrici che forse venivano solo a questo scopo: cogliere il momento opportuno per impadronirsi di un paio di guanti e, nascostili, dire che i prezzi sono troppo alti ed andarsene.

Pippo, quand'ella si arrabbiava, scattava di rado; e quasi sempre come il cliente era già uscito e la bottega, vuota.

Ma un giorno che lei brontolava alla presenza del cliente, Pippo sciolse una bestemmia: e disse a Cleofe con ira: vai nel retrobottega e non t'impicciare! Quel giorno, che c'era un'automobile fuori, sulla strada, e il cliente era un giovine signore assai distinto e per bene. Ma anche un signore distinto può essere un ladro! E Cleofe, sebbene le saltasse il cuore dagli occhi, si ritirò nel retrobottega: ma tuttavia brontolando e masticando saliva.

Dal retrobottega si poteva però vedere quello che succedeva nel negozio: e Cleofe che già pensava a vendicarsi dello scatto del marito, e magari anche del tradimento, vide con istupore che Pippo, quando il signore gli porse la mano perchè egli vi infilasse il guanto, tremava tutto nelle spalle: e anche vide che l'altro lo guardava con stupore e non capiva perchè Pippo tremasse tanto da non saper quasi più reggere il guanto con le sue mani.

E Cleofe vide anche la testa di Pippo piegarsi: e udì d'un tratto la voce di suo marito, lacrimevole, singhiozzante che diceva:

— La mano, la mano!

Allora rientrò spaventata nel negozio: e il giovane sorrideva, scoprendo fin quasi all'avambraccio la sua destra: e sull'avambraccio c'era un solco rosso, una cicatrice orrenda.

Diceva ancora Pippo, ma balbettando, ma piangendo:

— Io, io solo ne ho la colpa! Che discorrevo col conduttore del tram, quando lei attraversava il binario. Che lo vidi, che potevo salvarlo!

E si piegava, Pippo, su quella mano scoperta fino all'avambraccio, quasi volendo baciarla: mentre il signore diceva:

— Un miracolo, un miracolo! Se sapesse! Qui a Roma volevano tagliarmi il braccio e la gamba! Già: dicevano che erano perduti. Ma a Napoli il mio chirurgo non ha voluto tagliare. «Io non taglio, io accomodo» disse il chirurgo: ed ora è tutto accomodato.

Rideva; e guardava anche lui quel solco rosso della ferita. Pippo, ormai, non tremava più: ed anzi sorrideva anch'egli, sebbene singhiozzando.

Poi Pippo narrò di nuovo tutta la scena: e Cleofe, in disparte, guardava suo marito che s'accendeva, gestiva, si scuoteva tutto, come quando era giovine che parlava con lei dei romanzi che leggeva: mentre con le mani accarezzava le dita di quel signore, cinque dita lievi, diafane, madreperlacee.

Uscì finalmente il signore: e quando Pippo, richiusa la vetrina, rientrò in bottega e guardò la moglie, Cleofe si accorse che suo marito sorrideva ancora, e di quello stesso sorriso che possedeva da giovane.

Volle parlare, domandare: ma Pippo non gliene dette il tempo, perchè, chiamatela a sè, l'abbracciò strettamente e con una voce calda, appassionata, le urlò:

— Perdonami, perdonami!

Mario Puccini.

I TEATRI

"Moscardino,, di C. Veneziani all' "Olympia,, di Milano

MILANO, 15 — Nell'interpretazione della compagnia Gandusio ieri sera al teatro Olympia è stata rappresentata una nuova commedia in 3 atti di Carlo Veneziani, *Moscardino*. Il pubblico, che era straordinariamente numeroso, si è molto divertito e nei primi due atti *Moscardino* ha avuto un successo grandissimo: applausi a scena aperta, ripetuti quasi ad ogni scena, cinque chiamate quando la tela calò per la prima volta, altre cinque dopo il secondo atto e al terzo altre due chiamate nonchè nutriti applausi pure a scena aperta. La commedia avrà certamente molte repliche.

Concerto sinfonico al Costanzi

Lunedì, alle ore 17, avrà luogo al «Costanzi», uno straordinario concerto sinfonico diretto da una signorina italiana, nata nel Caucaso, Eva Brunelli, che già ha tenuto all'estero concerti del genere, con un grandissimo successo. Ecco il programma:

Parte prima — VI Sinfonia (patetica): adagio, allegro non troppo, allegro con grazia, allegro molto vivace, adagio lamentoso.

Parte seconda — Moussorgsky: Una notte sul Monte Calvo — Svendsen: Zarachayde, op. 2 — a) Florent Schmitt: Dopo Festata: b) Giovanni Sibelius: Valse triste — Roger Ducasse: Suite: 1. rimembranza; 2. ninnananna; 3. corni da segnale.

Alla Filarmonica Romana

Lunedì prossimo, alle ore 21, avrà luogo alla Reale Accademia Filarmonica Romana il primo dei tre concerti del Trio accademico, formato, come è noto, dei professori Cristiani, Zuccarini e Rosati, tre nomi assai cari al pubblico romano.

Ci riserviamo di dare quanto prima l'interessante programma; per ora ricordiamo che i biglietti sono in vendita presso l'Agenzia Franz in via Condotti.

Al COSTANZI — Iersera si è replicato, dinanzi ad un affollatissimo uditorio, il *Tristano e Isotta* che va rivelandosi come il più saldo sostegno dell'attuale stagione lirica, così fastosamente e simpaticamente internazionale.

Il pubblico ha acclamato ancora una volta con l'entusiasmo più schietto la Weidt, l'Anitua, il Maestri, il Morelli-Rossi e il Direttore Felix Weingartner. E' da sperare che l'impresa del Costanzi, vorrà concedere qualche altra replica della stupenda opera wagneriana, sempre meglio apprezzata dal pubblico colto. Stasera, replica delle *Astuzie femminili* di Domenico Cimarosa: un'altra serata di placida gioia. *Le astuzie femminili* saranno precedute dal *Carnaval* e seguite dal *Cappello a tricorno*.

Domani, alle 16 rappresentazione diurna di *Carmen* e alle 21: i tre *Balli russi*: *Carnaval, Tricorno* e la *Bottega Fantastica*.

All'ARGENTINA — Ieri sera la bella commedia di Sudermann: *I fuochi di S. Giovanni*, venne dal pubblico accorso numeroso assai applaudita anche per la bella interpretazione di Alfonsina Pieri, del Pirani, Circolo e di tutti gli altri. Questa sera alle ore 21 altra replica dell'*Otello*, protagonista Amedeo Chiantoni. Domani due rappresentazioni: alle ore 17: *Otello* ed alle ore 21: *La fiaccola sot-*

Al VALLE — Stasera 20.a replica della graziosa commedia *Le campane di San Lucio*. Domani alle 17 *Mo camarade* e alle 21 *La presidentessa*.

Al QUIRINO — Replica della *Casa delle tre ragazze* che ebbe il solito caloroso successo e domani alle 17 e alle 21, ultime due repliche.

Al NAZIONALE — Stasera replica della commedia *Il pomo d'Adamo*. Domani alle 17 *L'arte di Giufà* ed alle 21: *'U barunatt*.

All'ADRIANO — A grande richiesta *Salamina*, parodia di varie opere e altri numeri brillantissimi del repertorio di Fregoli. Domani ultime due rappresentazioni del celebre trasformista.

All'ELISEO — Stasera replica dell'operetta *E' arrivato l'ambasciatore*. Domani di giorno *Eva* e di sera *E' arrivato l'ambasciatore*.

Al MANZONI — Si diede ier sera la beneficiata dell'attore Luigi Parravicini con *La ordinanza* di A. Testoni e la commedia *Mettevo a fà l'ammore con me*. Il bravo artista fu felicissimo interprete dei due lavori e venne spesso salutato da vivissime acclamazioni. Stasera *Tre pecore viziose*.

Al KURSAAL ROMA — Alle 16,30 e alle 21 doppio spettacolo con attraentissimo programma.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Oggi oltre alla diurna delle 17, avrà luogo l'ultima replica serale di *Ventimila leghe sotto i mari* di cui domani domenica, nelle tre rappresentazioni delle 15.30, 17 e 18.30 si daranno le ultime repliche festive.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Peppino Villani* e di *Ester Clary*.

Applaudito *Ruzzelle* ieri nel suo debutto. Oggi debutta *La Sterny*, meravigliosa danzatrice.

Garden Rose debutta all'Apollo

Avremo questa sera, l'attesissimo debutto di *Garden Rose*, l'eletta diva del bel canto. Il grandioso programma comprenderà anche gli eccellenti danzatori *Nacstberger*; l'antipodista *Mors Lena*; gli eccentrici *Polin Polè*; la divetta eccentrica *Folly*, ecc. Lunedì si avrà poi la prima comparsa della celebre «troupe» *Borodenko*, i più rinomati esecutori dei veri canti e balli russi.

La grande stagione di Montecarlo

Sotto la direzione di Renè Comte Offenbach è annunciata la più brillante delle stagioni teatrali di quella tradizionale ricca stazione invernale del Mediterraneo.

Dal 15 al 31 Gennaio. — Si darà una serie delle principali commedie francesi, dette da tutto il corpo della «Commedie Française», che si trasferirà a Montecarlo per la circostanza.

Saranno rappresentate: *Le Chandelier* di Alfred Musset; *Les Précieuses ridicules*, di Molière; *Les deux écoles*, di Floisd Caillavet; *Le mariage de Figaro*; *Le Prince d'Aurec*, di Laredan, de l'«Academie Française».

In Febbraio, Marzo, Aprile, sotto la Direzione di Raoul Gunsbourg, si svolgerà una straordinaria Stagione d'Opera, nella quale avrà grande parte la musica italiana ed esecutori italiani.

Daremo prossimamente il programma.

Per informazioni sui viaggi e soggiorni a Monaco e dintorni, rivolgersi all'Agenzia Chiari Sommariva a Milano, Roma.

SPETTACOLI del 15 Gennaio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. dramm. del cav. A. CHIANTONI
SABATO, 15 — Ore 21: 8.a replica:

OTELLO
Grande successo

DOMENICA, 16 — Ore 17: 9.a replica: L'OTELLO — Ore 21: LA FIACCOLA SOTTO IL MOGGIO.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
SABATO, 15 — Ore 20.30: (12.a abb.): A generale richiesta:

Le astuzie femminili

Opera di D. Cimarosa. (Esumazione come concordata col Comune di Roma) — Romualdo: il celebre baritono Giuseppe Kaschmann, col concorso dei Balli Russi: CARNAVAL — CAPPELLO A TRICORNO — Grande successo.

DOMENICA, 16 — Due rappr.: A prezzi popolari: Ore 17.45:

CARMEN

Protagonista: Bianca Sadun. Altri: Gotta, Rossi Morelli. Dirett.: Weingartner.

I bambini accompagnati, di età non oltre 7 anni avranno l'ingresso a gratis.

Ore 20.45 i grandiosi

BALLI RUSSI
CARNAVAL — CAPPELLO A TRICORNO
BOTTEGA FANTASTICA

MERCOLEDI', 19 — Ore 20.30: A prezzi popolari, replica del

TRISTANO E ISOTTA

VENERDI', 21 — Ore 20.30: (13.a d'abb.): A generale richiesta la terza replica della nuova opera del maestro Rabaud:

MARUF

Esecutori: Bianca Stagno Bellincioni, Crabbe Armando, Masini Pieralli Angelo. Dirett.: Vitale.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette REGINI-LOMBARDO
SABATO, 15 — Ore 21: 80.a replica de LA CASA DELLE TRE RAGAZZE. — Protagonista: Nella Regini.

DOMENICA, 16 — Ore 17 e 21: LA CASA DELLE TRE RAGAZZE.

ADRIANO — Ore 21: *Fregoli*.
ELISEO — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MANZONI — Ore 21: *Tre pecore viziose*.
MORGANA — Ore 21: *Norma*.
NAZIONALE — Ore 21: *Il pomo d'Adamo*.
PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Ventimila leghe sotto i mari*.
VALLE — Ore 21: *Le campane di San Lucio*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

Un misterioso dramma a Torino

TORINO 15. — L'operaio Granuglia Giovanni, di 24 anni, uscendo dalle officine carte-valori veniva ieri affrontato da un compagno di lavoro, certo Vittorio Spiccardi, pure di 24 anni, il quale gli esplodeva contro tre colpi di rivoltella, freddandolo.

Visto cadere il Granuglia l'assassino si sparava un colpo di rivoltella alla testa, uccidendosi.

La causa della tragedia non sono precisate. Lo Spiccardi, tornato dalla guerra, aveva dati segni di alienazione mentale.

La collezione del teatro moderno

Fra le più importanti iniziative annunciate dalla giovane e animosa *Nuova Libreria Nazionale* è da annoverarsi quella per una collezione del *Teatro Moderno Italiano e Straniero*.

Assistiamo da qualche anno in Italia a un rifiorire di collezioni teatrali. Sarebbe tuttavia molto esagerato il sostenere che si sia tornati alla fervida attività, e, soprattutto, alla cura con cui in altri tempi si pubblicavano un po' dappertutto nei varii Stati in cui era suddiviso il nostro paese, *Biblioteche, Repertorii, Gallerie teatrali*, quasi sempre bene impresse e spesso corredate di notizie critiche e storiche. Oggi si stampa molto in fretta; e, per quanto riguarda le traduzioni di opere straniere, non si può dire che in genere gli editori badino molto per il sottile. Si aggiunga che queste collezioni contemporanee sono di solito fatte senza alcun metodo: pubblicando cioè alla rinfusa, così come vengono, drammi e commedie, nostri e stranieri, e presentandoli al pubblico alla spicciolata, senza altro corredo che quello di prefazioni estremamente sommarie. Inutile fare esempi, noti ormai a tutti.

La nuova collezione della N. L. N., che sarà diretta da Marco Praga e Silvio d'Amico, seguirà il criterio di fare metodicamente conoscere agli italiani il più degno teatro *moderno* — aggettivo che non è sinonimo di *contemporaneo*, ma abbraccia gli ultimi secoli del teatro, ossia quelli che ci interessano più da vicino — sia italiano che straniero, con la pubblicazione d'opere originali o tradotte in serie di *teatri completi* o *teatri scelti*, o con quella di studi, memorie, cronache, ecc.

Saranno bellissime edizioni in 16.o grande, ed ogni volume di teatro conterrà più drammi o commedie, corredati di introduzioni e di note informative.

Avremo tutto il teatro di Shaw nella traduzione di Antonio Agresti, e lo precederà uno studio-prefazione di Luigi Pirandello. La stessa Casa editrice annuncia la pubblicazione delle opere di molti autori spagnuoli, da Giacinto Benavente a Martinez Sierra, ed infine un teatro scelto di Barrie e delle commedie più interessanti di Sutro.

Questo per gli stranieri, ai quali, si aggiungeranno molti commediografi russi.

Ma nella stessa collezione saranno comprese opere drammatiche del più vivo interesse fra quelle offerte dalla produzione più recente degli scrittori italiani.

Per la Società delle Nazioni

La fine del Convegno di Milano

MILANO, 15. — Il Convegno della Lega della Società delle Nazioni, al quale come sapete hanno partecipato i rappresentanti degli Stati nemici, è finito ieri. Nel pomeriggio ed in serata i rappresentanti esteri intervenuti al convegno hanno lasciato Milano e l'Italia. La *Famiglia Italiana* ha poi inviato alle consorelle francesi ed inglesi che non sono intervenute al convegno, un telegramma nel quale, dopo l'espressione di rincrescimento per la loro assenza, è detto: «Noi abbiamo la fiducia che il convegno, come risulterà da una dettagliata relazione che compileremo, sia riuscito al suo scopo poichè l'espressione dei diversi punti di vista e l'esposizione delle diverse situazioni di fatto hanno dato luogo a quell'interessante dibattito che intendevamo appunto di promuovere per esplorare il terreno e vedere come si possa lavorare in comune per la definitiva pacificazione dell'Europa».

Ultime notizie e informazioni

Il Consiglio dei Ministri

Stamane alle 10 si è riunito, presieduto dall'on. Giolitti, il Consiglio dei ministri a cui hanno partecipato tutti i ministri e il Commissario per gli approvvigionamenti on. Soleri giunto stamane stesso da Londra e da Parigi.

Nel Consiglio si è discusso del desiderio di riposo espresso dal ministro del Tesoro on. Meda il quale però — come abbiamo già ieri annunziato — cedendo alle insistenze del Presidente del Consiglio e dei colleghi rimarrà al suo posto per condurre in porto il progetto per l'aumento del prezzo del pane.

Il Consiglio ha quindi approvato:

Lo schema di decreto riguardante la costruzione e l'acquisto di case popolari ed economiche nella Venezia Giulia e nella Venezia tridentina. Con questo decreto si estendono alle nuove provincie compatibilmente con le condizioni locali le agevolezze stabilite nel Regno dalle leggi vigenti per la costruzione di case popolari.

Lo schema di decreto per l'estensione alle nuove Provincie delle disposizioni relative alla vigilanza sulla produzione cinematografica.

Lo schema di decreto per speciale indennità al personale di pubblica sicurezza inviato in Sicilia per la repressione dell'abigeato.

Lo schema di decreto col quale si estende al personale dell'antico regime austriaco mantenuto in servizio nelle nuove provincie il trattamento di missione fatto agli impiegati del Regno.

Il Consiglio è stato sospeso alle 12 ed è stato ripreso nel pomeriggio alle 16. Nella riunione pomeridiana ha riferito ampiamente sui risultati del suo viaggio l'on. Soleri.

L'ambasciatore Frassati a Berlino

Sabato prossimo il senatore Frassati, l'ambasciatore d'Italia presso la Repubblica di Germania, partirà per Berlino.

Liberismo in casa d'altri

Da Berlino giunge notizia che l'attività spiegata recentemente in Germania dalla ditta americana di moto aratrici «Ford», per stabilirvi una filiale, trova energica opposizione tanto presso il Governo quanto da parte degli industriali tedeschi fabbricanti di moto aratrici che temono la concorrenza americana, tanto più che già di dette macchine ne esistono 9000 invendute nel mercato tedesco.

Tale ostile atteggiamento preso dal Governo e dagli industriali tedeschi, alla importazione di macchine agricole straniere, conferma sempre maggiormente l'opinione che tutti gli Stati, il tedesco non escluso, sono liberisti in casa d'altri.

Il noto italo-germanico *Wirtschaft*, consigliava tempo fa, infatti, a noi, di accettare la importazione di macchine germaniche, ma, come dimostra la notizia sopra riportata, i tedeschi fanno di tutto per tener lontana dal mercato interno la concorrenza straniera.

Per la tutela dei nostri emigranti

Dalla *Freiheit* — organo di una delle frazioni comuniste tedesche ora unificate — del 28 dicembre u. s. togliamo questa notizia di particolare interesse per la tutela dei nostri emigranti; richiamando sullo stesso l'attenzione di chi deve provvedere a simili faccende «Una fondazione sospetta»: un Sindacato italiano per gli studi manda uno scritto confidenziale a della gente che desidera disfarsi del suo danaro, o che spera poter raggiungere senza grandi fatiche guadagni formidabili. In questa circolare si fa la proposta di collocare coloni che dovranno firmare un impegno di un milione di marchi in azioni di 5000 marchi, nelle colonie italiane, per crearvi imprese agricole e industriali. L'attività della società non dovrà solo restringersi all'Italia ed alle sue colonie, essa dovrà altresì acquistare concessioni in altri paesi per es. in Albania ed in Austria. Tutto ciò per «dovere umano e per volontà umana». A capo dell'impresa sta «Sua Altezza» il duca Adolf Friedrich di Mecklenburg, ecc. Dietro a tutto ciò — se non fosse propriamente un inganno — sta nuovamente il tentativo di ricominciare la politica coloniale; può essere però che i capitalisti cerchino in questa maniera di mandare i loro capitali all'estero!!!

Concorso a postelegrafico coloniale

Presso il Governo della Cirenaica occorrono trenta alunni, da nominarsi ufficiali postelegrafici coloniali dopo un anno di esperimento, con la modalità ed il trattamento economico di cui al R. D. pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 novembre u. s. e nei bollettini del Ministero delle PP. e TT. dalle colonie del 1920.

Agli assunti, i quali saranno subito chiamati in servizio, verranno corrisposte le spese di viaggio e le altre indennità dal luogo di dimora nel Regno sino alla Residenza assegnata in Colonia.

Il termine utile per lo invio delle domande e relativi documenti alla Direzione PP. e TT. di Bengasi, è fissato sino a tutto il 15 febbraio p. v.

I ricevitori postali

Il Direttore Generale dei Servizi postali ha ricevuto ieri il Comitato Centrale dell'Unione dei Sindacati dei Ricevitori postali d'Italia composto dal prof. Bona, dall'avv. De Andreis, dal cav. Rasponi e dal Segretario generale F. Sonzene.

La Commissione ha prospettato la necessità di uno speciale interessamento da parte dell'Amministrazione nella questione riguardante i fitti dei locali ad uso Ricevitorie. Il comm. Franco trovò giusta la richiesta e promise il suo vivo interessamento.

Circa il memoriale da vario tempo presentato e nel quale sono contenute varie ed interessanti richieste economiche, il Direttore Generale ha promesso di dare una sollecita risposta non appena saranno terminati gli studi in corso.

Per quanto riguarda la andata in vigore del Regolamento organico ed il funzionamento della Cassa Mutua Pensione, il comm. Franco assicurò la Commissione della imminente esecuzione di tale provvidenza. Verranno così soddisfatti i voti di molti ricevitori i quali attendono da tanto tempo l'apertura dei concorsi.

Proroga a un concorso
pel R. Corpo delle Miniere

Con decreto del Ministro per l'Agricoltura è stato prorogato al 31 gennaio corrente il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per 15 posti di ingegnere allievo nel R. Corpo delle Miniere, bandito con decreto 10 novembre 1920.

Per l'ammissione al concorso occorre il diploma di ingegnere civile e industriale conseguito presso una scuola di applicazione o istituto tecnico superiore o politecnico del Regno.

Gli esami avranno principio il 15 febbraio 1921 presso il Ministero per l'Agricoltura (Ispettorato Centrale delle Miniere) e consisteranno in due prove scritte di fisica tecnica e di meccanica e in prove orali sulle stesse materie o in chimica, mineralogia, geologia e lingua francese.

Per i rapporti commerciali
fra Italia e Germania

In una delle vaste sale di proiezione dell'Unione Cinematografica Italiana, si è verificato un avvenimento la cui importanza è assai maggiore di quella che la prima impressione possa lasciar pensare. Due tra i migliori films editi dalla U. C. I.: — e cioè *La Nave* della Casa Ambrosio di Torino, e *Marcella* della Palatino di Roma — sono state proiettate, in privata visione, dinanzi a S. E. il barone Von Berenberg Gossler, Ambasciatore di Germania presso S. M. il Re d'Italia e la sua gentile signora; il barone Von Hassel, consigliere dell'Ambasciata, l'on. marchese Di Bagno, senatore del Regno e marchesa, il signor Kermektchiew, direttore della S.I.A.C., il signor Carlo Rocco e l'avv. Benedittini della S.I.A.C., la signora Kermektchiew, il barone Von Borosini, capo dell'Ufficio stampa presso l'Ambasciata Germanica, il grand. uff. Tucci, direttore generale della Banca Italiana di Sconto, il comm. Barattolo, amministratore delegato della U.C.I., il comm. Bianchi, consigliere delegato della Cito Cinema, il conte Thaon de Revel ed il rag. Bonicelli. Assistevano inoltre Soava Gallone, deliziosa interprete, e Carmine Gallone, insuperabile riduttore ed inscenatore di *Marcella*. Tutti gli invitati hanno espresso la loro più viva ammirazione per la imponente bellezza delle due *films*.

La presenza di S. E. l'Ambasciatore di Germania alla riunione ha un'importanza che non si può disconoscere. E speciale significato può avere per noi che, da queste colonne appunto sostenevamo la necessità di una chiara intesa per la produzione cinematografica dei due paesi. Constatiamo ancora una volta che gli uomini politici che rappresentano tra noi alcuni paesi stranieri, s'interessano personalmente di quanto riguarda l'industria, e siamo convinti che il loro intervento non può non agevolare quelle relazioni commerciali internazionali che sono la migliore garanzia nei rapporti fra i paesi stranieri. La politica internazionale, che una volta si discuteva nei gabinetti dei varii Ministri degli Esteri, oggi si risolve nelle industrie e nei commerci e si discute a base d'interessi finanziari.

Tra le industrie italiane che per la quantità della produzione han maggiore necessità di un vasto mercato di sfruttamento, è certamente in primo ordine quella cinematografica. Chiuso il mercato russo per le complicazioni bolsceviche, resa difficile la esportazione in altri paesi d'Europa per la concorrenza della produzione indigena, il mercato germanico — capace di assorbire un numero eccezionale di *films* — si presenta alla nostra industria come un possibile magnifico campo di sfruttamento. Segnalavamo però, come tale campo appunto, rimanesse effettivamente chiuso alla nostra produzione cinematografica e sollecitavamo un trattamento equo, il quale aprisse la possibilità di sbocco commerciale. Vogliamo dare quindi uno speciale significato all'intervento di S. E. l'Ambasciatore di Germania ad una riunione, il cui scopo è indubbiamente quello d'iniziare duraturi rapporti di vendita e di scambio tra l'Italia e la Germania.

L'illustre Ambasciatore, conversando con il comm. Tucci, ha espresso con parole che veramente ci confortano, le buone intenzioni del suo Governo verso il nostro Paese, beneaugurando ad una ripresa dei rapporti industriali e commerciali delle due Nazioni. Ci si perdoni l'indiscrezione giornalistica, ma delle dichiarazioni dell'illustre diplomatico noi prendiamo atto.

Con vero piacere noi constatiamo che i nostri industriali, passando dalle parole ai fatti, tentano sul serio di ottenere l'apertura di quella frontiera che per un falso concetto d'interesse protezionistico sono state chiuse sino ad oggi. I rapporti effettivi dei due Paesi a questo riguardo presentano una situazione di squilibrio che la *Tribuna* esponeva in un articolo di Toddi, con speciali considerazioni. Constatando con compiacimento che il Governo di Germania dimostri, a mezzo del suo autorevole rappresentante, il suo interesse per la nostra industria, ci auguriamo che il Governo italiano, rimossa concordemente ogni ostacolo, coadiuvi agli sforzi che i nostri migliori industriali stanno tentando.

Perchè si occupano le fabbriche
Il caso delle officine Bianchi a Milano

MILANO, 15. — Le maestranze della Ditta Edoardo Bianchi, proprietaria delle note officine, hanno occupato ieri nel pomeriggio per un'ora e mezza la fabbrica di Viale Abruzzi, per opporsi ad un licenziamento. L'occupazione è durata precisamente dalle 16 alle 17,30. Le ragioni di tale deliberazione traggono la loro origine da pettegolezzi di un'operaia, la quale, benchè trattata con correttezza, non voleva riconoscere l'autorità del suo capo reparto. La donna in questione si presentò ieri mattina in ritardo all'entrata e dal portiere dello stabilimento fu minacciata di non ammissione al lavoro; ma per l'intervento del suo capo reparto, l'incidente venne appianato, e la ritardataria fu ammessa senza multa. Tutto era finito quando nel pomeriggio un gruppo di operai più facinorosi, avuta notizia della breve questione, si recò gridando e minacciando verso l'ufficio del capo-reparto, reclamando il suo allontanamento. La Direzione della Ditta oppose però un energico rifiuto, e licenziò senz'altro uno degli operai più violenti.

Resa edotta la Commissione interna di quanto accadeva, essa si recò a parlamentare con la Direzione, e naturalmente a chiedere la revoca del licenziamento; ma il direttore generale cav. Tommaselli oppose un rifiuto, dichiarando che avrebbe tutt'al più sottoposto il caso al Consiglio d'amministrazione. La Commissione si ritirò per comunicare alle maestranze il risultato delle trattative. Mentre questo avveniva, il solito gruppo dei mestatori, chiuse i cancelli impedendo a tutto il personale di uscire, e poco dopo occupava anche il centralino telefonico, togliendo così ogni comunicazione con l'esterno.

Erano circa le 16. La notizia dell'occupazione si diffuse fulmineamente in città. Dalla Questura furono prese energiche disposizioni per ottenere lo sgombero immediato delle officine. Il vice-questore con un nucleo di agenti si recò alle officine con l'ordine di dare alle maestranze mezz'ora di tempo per uscire; in caso contrario sarebbe intervenuto con la forza, che si stava raccogliendo e che avrebbe circondato lo stabilimento. Ma all'arrivo del funzionario lo sgombero era già avvenuto e la vertenza era risolta. Guardie regie e carabinieri che stavano giungendo sul posto con autoblindate furono fatti rientrare, ad eccezione di alcuni drappelli che rimasero a guardia delle officine. Si ritiene che stamane il lavoro sarà ripreso dall'intera maestranza, regolarmente.

L'assoluzione dell'on. Ramella

NOVARA, 15. — Ieri sera ha avuto termine il processo contro l'on. Ramella per il quale il P. M. aveva chiesto l'assolutoria per mancanza di prove, in seguito alle ritrattazioni fatte in udienza dai testimoni di accusa. I difensori, avv. Ugo Ponzio, Giovanola e on. Caron hanno domandato al Tribunale l'assoluzione del Ramella per inesistenza di reato. I giudici hanno assolto l'imputato perchè i fatti a lui addebitati non costituiscono reato.

L'arresto del sindaco di Ferrara
e del segretario della Camera del Lavoro per complicità in omicidi

MILANO, 15. — Il *Corriere della Sera* riceve da Ferrara:

Ecco alcuni particolari sull'arresto del sindaco della città Temistocle Bonciacchini e di Gaetano Girardini, segretario generale della Camera del Lavoro. Mentre stavano prendendo i biglietti per recarsi al Congresso di Livorno, sono stati avvicinati dal commissario Mariani, il quale li ha pregati di recarsi alla sezione di P. S. per dare alcune informazioni. I due hanno aderito all'invito, persuasi certamente che si trattasse di raccomandazioni data la loro condizione di delegati al congresso socialista.

Giunti alla sezione, il dott. Terrazzi, il comm. Mirabello e il commissario Caputo, costituenti l'ufficio investigativo, per il delitto del 20 dicembre, hanno presentato senz'altro ai due il mandato di cattura che l'autorità giudiziaria aveva spiccato contro di loro.

I due sono rimasti allibiti. Non si aspettavano l'arresto, perchè avendo domandato il porto d'armi che la locale questura aveva negato, si erano visti proprio ieri recapitare i permessi su conforme decisione del Ministero al quale avevano ricorso.

Prima di essere trasportati al carcere, sono stati sottoposti ad una perquisizione. Sono stati trovati in possesso di due rivoltelle cariche, di due caricatori, e le loro valigie sono state trovate contenenti dei documenti che l'autorità non ha ancora comunicato e che tiene con grande riserbo. Nelle valigie erano pure documenti personali che sono stati loro lasciati.

Gli arrestati che hanno chiesto ed ottenuto di non essere portati ammanettati in carcere, sono stati posti in celle separate. L'accusa fatta ai due è di complicità in quattro omicidi e in 13 mancati omicidi. L'istruttoria è stata condotta dal procuratore del Re e dal giudice istruttore Iannacone. Pochi giorni or sono si parlava già di questi probabili arresti, ma tutte le voci erano state soffocate per impedire che gli attuali imputati si allontanassero dalla città.

Con l'arresto del sindaco è stata tolta la vita all'amministrazione comunale e quindi per il momento dovrà essere affidata a un commissario prefettizio. La stessa amministrazione provinciale è poco sicura poichè si attende l'arresto di persone ad essa appartenenti per le quali è già stato spiccato mandato di cattura. La popolazione era questa mane vivamente impressionata per gli arresti avvenuti.

La città è tranquilla.

Italiani reduci dalla Russia

MILANO, 15. — Sono giunti ieri sette reduci dalla Russia. Si tratta dell'ex direttore d'orchestra del «Teatro Imperiale» signor Cabella; di un ex impiegato, corrispondente della Società Vagoni-Letto, certo Lamperti; del topografo Salvatore Gaudenzio di Cassino, tutti con le rispettive famiglie.

Interrogati mentre si rifocillavano all'Asilo dell'Umanitaria, hanno confermato coi loro racconti le notizie ormai note sulla situazione in Russia. Produzione limitatissima; viveri scarsissimi, prezzi iperbolici. Un paio di scarpe costa 70 mila rubli, e 100 mila rubli occorrono per acquistare un pastrano.

A Pietrogrado vi sono ancora circa 100 famiglie italiane le quali non desiderano che di abbandonare al più presto la terra di Lenin. I reduci giunti ieri dovettero attendere circa 8 mesi per ottenere i passaporti.

Al confine finlandese furono trattenuti 13 giorni in quarantena, e prima di lasciare il suolo russo vennero privati di tutti i rubli che possedevano.

L'on. Donati fischiato a Modena

MODENA, 15. — L'ultima seduta del Consiglio provinciale è stata caratterizzata da vari episodi e da qualche tumulto.

L'episodio più comico è questo: i socialisti temevano che appunto in occasione della seduta consigliare, i fascisti tentassero qualche dimostrazione... clamorosa, per cui avevano chiamato a raccolta i «compagni» operai delle varie officine ai quali non parve vero approfittare della circostanza per abbandonare più presto il lavoro. La Questura venne talmente montata, che dovette acconsentire di perquisire il pubblico che desiderava assistere alle sedute del Consiglio provinciale.

Anche i fascisti intervennero e furono perquisiti, ma non vennero trovate nè bombe nè rivoltelle. Naturalmente la perquisizione era di carattere generale, per cui anche i socialisti dovettero sottostare alle... misure precauzionali! Qualcuno di essi protestò, e certi Pagani Domenico di anni 22 e Calvi Augusto di anni 40, dovettero essere accompagnati in carcere perchè trovati in possesso di coltelli, di genere proibiti.

Terminata la seduta, forti gruppi di fascisti si riversarono verso il centro.

L'on. Donati, circondato da un gruppo di «guardie rosse» fu investito con una salve di fischi. Intervenne la forza pubblica. Non si verificarono altri incidenti.

I casi bolognesi della signora Belakun
e del segretario della C. d. L. di Ancona

BOLOGNA, 14. — Ieri sera prendevano posto in un tavolo del caffè San Pietro la signora Belakun, ospite come si sa, da qualche mese nella nostra città e un signore sconosciuto. La signora Belakun portava al petto il distintivo dei Soviety. Alcuni fascisti notarono queste particolare e avvicinatisi alla signora, le strapparono dal petto il distintivo.

La coppia allora lasciato il Caffè, si diresse verso la stazione; ma in quei pressi alcuni fascisti, riconobbero nel signore che accompagnava la Belakun il segretario della Camera del Lavoro di Ancona, Sorgone. In seguito a ciò i fascisti circondarono il Sorgone ingiuriandolo, mentre altri più vicini gli somministravano una buona dose di pugni e bastonate costringendo la Belakun e il Sorgone a riparare nella stazione.

Per i cittadini delle Provincie redente

La Presidenza del Consiglio dei Ministri (Ufficio centrale per le nuove provincie del Regno) comunica:

Con recente provvedimento il Governo inglese ha disposto che i cittadini delle nostre Provincie redente i quali, per il Trattato di Pace di S. Germano, abbiano acquistata la cittadinanza italiana, debbono, per ottenere la revoca del sequestro posto sui loro beni in Inghilterra, rivolgere analoga istanza all'Ufficio: «Administrator of Austrian property Cornwall House, Stamford Street, Londra S. E. I.».

L'istanza stessa deve essere accompagnata da un certificato di nazionalità rilasciato dalla R. Ambasciata in Londra e da un atto da cui risulti che l'istante non ha diritto di optare per la cittadinanza austriaca, germanica od altra cittadinanza nemica, o, se la aveva, ha rinunciato al diritto stesso.

Perchè l'Ambasciata suddetta possa rilasciare il chiesto certificato di nazionalità, gli interessati dovranno fornire i documenti necessari a provare la loro cittadinanza italiana (atto di nascita, certificato di pertinenza, ecc). La documentazione dovrà essere specialmente completa nei riguardi delle società commerciali.

Le istanze, accompagnate dai documenti come sopra è detto, dovranno essere inviate alla R. Ambasciata a Londra che, dopo di averle completate per il certificato di nazionalità, le farà pervenire alla competente Autorità Inglese.

Gli impianti elettrici dell'Adamello riattivati

MILANO, 15. — Un telegramma giunto questa notte da Brescia avverte che grazie all'attività del personale e col concorso della forza pubblica, che ha protetto i lavori di ispezione e di verifica degli impianti, le due centrali elettriche esercite dalla Società dell'Adamello e precisamente quella di Cedegola e di Isola, che come è noto riforniscono anche la Società Edison di Milano, sono state riattivate completamente in modo che la produzione di energia è tornata in piena efficienza.

Borsa di Roma

15 Gennaio 1921

Rendita 3.50 per cento. Cont. 70.80 — Fine 71 — Consol. 5 per cento 1919 Cont. 71.80 — Fine 71.85.

Azioni: Banca d'Italia 1256 — Istituto Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1049 — Credito Italiano 673 — Banca Italiana di Sconto 568 — Banco di Roma 115 1/2 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 312 — Mediterranee 150 — Rubattino 566 — S.N.I.A. 59 — Tramways Roma 130 — Acqua Marcia 1790 — Gas Roma 420 — Condotte d'Acqua 280 — Acciajerie Terni 585 — Ilva Acciaierie d'Italia 86 — Ansaldo 109 — Metallurgica 81 — Miniere Elba 115 — Miniere Antimonio 50 — Kerka 525 — Viscosa di Pavia 100 — Miniere Montecatini 40 — Immobiliari 440 — Beni Stabili 285 — Impresa Fondiaria 95 — Fondi Rustici 231 — Risanamento 370 — Carburo 785 — Azoto 286 — Elettrochimica — 88 — Forni Elettrici 67 ex — Zuccheri Romani 72 — Eridania 322 — Molini Pantanella 128 — Marconi 232 — F.I.A.T. 190 — Cotoniere Meridionali 118 — Cosulich 471.

Cambi: Parigi 177.50 — Londra 109.25, 85 — New York chèque 29.10 — Berlino 43.50 75, 44, 45.

I cambi

PARIGI, 14. — New York 16.28 — Svizzera 266 — Spagna 217.75 — Belgio 105 — Olanda 5.39 — Berlino 23.75.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venegitta, gerente responsabile.

Un fatto strano circa l'indigestione

Un fatto strano circa l'indigestione, conosciuto relativamente da poche persone, si è che sul novanta per cento dei casi in cui si soffrono dei dolori di stomaco dopo i pasti, tali dolori sono dovuti alla fermentazione del cibo ed all'acidità, le quali cose, come ogni medico o farmacista vi dirà, scompaiono istantaneamente col prendere mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata pura (in forma di polvere) in un poco d'acqua calda immediatamente dopo i pasti, o quando si soffrano dei dolori. La Magnesia Bisurata pura può acquistarsi presso i farmacisti ovunque in una bottiglia di vetro turchino; e se ognuno adottasse questo semplice metodo, ogni indigestione, dispepsia, acidità dello stomaco, gas e flatulenza scomparirebbero.